

Indice

Nota del Curatore: Solstizio d'Estate

Editoriale di Aton

Corrispondenze Cabalistiche del Salmo 133

Martinismo Ordine Sacerdotale: approfondimenti di David Aaron Le-Qaraimi

I 7 Sigilli di Giona e Asar Un-Nefer

Armonie, musica e suoni dell'Universo di Asar Un-Nefer

Archetipi ed alchimia nel Salmo 50 “Miserere mei Domini” di Mehrion I:::I::: di Mehrion

L'Egregore di Ignis

Mondo Minerale, Mondo Vegetale e Mondo Animale di Aton S::G::M:: dell'O::E::M::

Le pagine delle corrispondenze

Il Gallo di Prometeo



Le parole dei Maestri Passati:

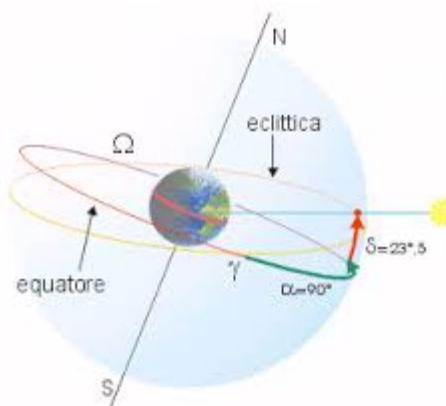
Robert Ambelain MARTINEZ DE PASQUALLY & THE “KNIGHT-ELECT COHENS OF THE UNIVERSE”

Nota del Redattore

Solstizio e Desiderio

Anno	Solstizio di giugno	Solstizio di dicembre
2017	21 giugno 04:24	21 dicembre 16:28
2018	21 giugno 10:07	21 dicembre 22:22
2019	21 giugno 15:54	22 dicembre 04:19
2020	20 giugno 21:43	21 dicembre 10:02

Il **solstizio** (da *solstitium*, composto da *sol-*, "Sole" e *-sistere*, "fermarsi") è, in astronomia, il momento in cui il sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima (solstizio d'estate) o minima (solstizio di inverno). Questo significa che i solstizi rappresentano rispettivamente il giorno più lungo e il più corto dell'anno.



Il fenomeno è dovuto all'inclinazione dell'asse di rotazione terrestre rispetto all'eclittica, come si vede in figura. Sulla verticale del punto a Nord (Tropico del Cancro, in dicembre) e a Sud (tropico del Capricorno, in giugno). Per chi ama le corrispondenze simboliche, il Solstizio d'Inverno è Lunare, mentre quello d'Estate è Saturnale.

Il solstizio ritarda ogni anno di 5h 48min 46s rispetto all'anno precedente e si riallinea forzosamente ogni quattro anni in corrispondenza dell'anno bisestile, introdotto proprio per evitare la progressiva divergenza delle stagioni con il calendario. A causa di tali variazioni può capitare che i solstizi cadano il 20 o il 21 giugno oppure il 21 o il 22 dicembre.

Desiderio è *per aspera ad astra*, ciò che appartiene alla dimensione siderale. La parola *Desiderio* deriva dal latino e risulta composta dalla preposizione *de-* che in latino ha sempre un'accezione negativa-privativa e dal termine *sidus* che significa, letteralmente, *stella*. Desiderare significa quindi "sentire la mancanza delle stelle", che si traduce, per le anime sensibili, in sentimento di ricerca appassionata.

Editoriale

di ATON S::G::M::

Mi capita spesso di sentir dire che la tradizione deve adeguarsi ai tempi in cui si vive. Credo che alla base di questa espressione vi sia un equivoco. A mio parere chi pensa che la tradizione debba adeguarsi scambia la tradizione per l'Ordine tradizionale. Per tradizione io intendo la trasmissione di strumenti sempre uguali nel tempo. Gli Ordini tradizionali sono costituiti invece dall'insieme degli uomini che si servono degli strumenti tradizionali. Per far che? Qui può cogliersi la differenza. Ci si serve degli strumenti tradizionali per giungere alla conoscenza delle regole del cosmo. Non possiamo pensare che dette regole possano modificarsi nel tempo. Sono regole assolute che possono esser conosciute solo in una dimensione comune a tutte le manifestazioni del cosmo e dopo aver abbandonato ciò che condiziona la nostra appartenenza a questa manifestazione e in questa dimensione. La conoscenza assoluta ed immutabile che si raggiunge non può essere fine a se stessa. Chi la raggiunge, tutta o in parte, la trasporta nella propria manifestazione, in un determinato luogo ed in una determinata era. Si avrà perciò una conoscenza assoluta adattata al luogo ed al tempo in cui si manifesta. Ciò vuol dire che in seno agli Ordini tradizionali un percorso è fisso, immutabile, l'altro è mutevole in quanto deve essere adattato. L'adattamento deve tener conto delle modifiche subite dalla società in un determinato luogo ed in una determinata epoca come deve tener conto delle conquiste scientifiche, delle modifiche culturali, sociali che l'intelligenza di determinate manifestazioni conquista man mano. Attenzione però; la scienza, la cultura, la società se vengono modificate solo in virtù dei progressi presunti, frutto di conoscenza relativa, sono relative anch'esse. Possono e debbono essere modificati, è vero, ma, per essere conformi alle regole assolute devono essere modificate solo da chi è pervenuto alla conoscenza di dette regole. In caso contrario si avranno sempre delle ipotesi relative spacciate per conoscenza e la loro "attualizzazione" potrà essere sempre contestata generando opinioni diverse, lotte, guerre.

IN CERCA DELLE LEGGI UNIVERSALI

di ALTOTAS

Il S::G::M:: di questo N::V::O:: ha spesso sollecitato la riflessione degli Adepi per orientarla a respingere il condizionamento delle suggestioni che provengono dalla sfera del mentale, per accedere alle rivelazioni pure del cuore.

Come non riconoscere il valore assoluto di questa affermazione?

Non a caso il sottotitolo del volume **SUL SENTIERO INIZIATICO** che raccoglie parte degli scritti di ATON dice testualmente «L'allineamento tra la mente e il cuore». Consigliamo vivamente a tutti i Fr. e le Sr. di leggere questo libro con attenzione, perché sarà ripagato ampiamente.

Per un Martinista, è naturale che il tema mente e cuore venga interpretato come via teurgica (potere della mente) e via cardiaca (eccellenza del cuore). Gli Iniziati a questa dottrina sanno che la mente è fallace e che spesso, alleandosi con una volontà mal riposta, tende ad andare in battaglia e in battaglia, si sa, si vince, ma anche si perde. Il cuore no. Il cuore sa cosa vuole e, per liberarlo, richiede soltanto di lasciar che le cose fluiscano, senza alcun accanimento. In questo modo e solo in questo modo, si può andare oltre la volontà egoica e ascendere alla volontà trascendente.

Potremmo chiudere dicendo che la via teurgica, rettamente intesa, non è affatto diversa dalla via cardiaca, perché la filosofia di un Martinista è filosofia dell'Unità e i pentalfi nella via teurgica si trasformano nel potente Shaddai quando l'Adepto è pronto all'incontro con il Santo Angelo Custode al momento dell'ascesa ai Misteri di Tiphereth, sapendo che questa è la Sephirah del Sole, che rappresenta il Cuore del Sistema.

*
* * *

Una simile analisi però rimarrebbe, in quanto metafisica, astratta, risolvendosi semplicemente nell'accogliere il pensiero del Maestro senza rimandare alla Sua attenzione nessuna rifrazione di luce, opportunità alla quale non vale rinunciare, perché il tema delle Leggi Universali è troppo importante per non essere oggetto di meditazione.

Ed ecco la domanda: si possono dare LEGGI UNIVERSALI?

La risposta ha tenore diverso se considerata sul piano filosofico-metafisico o sul piano storico-politico.

Sul piano filosofico-metafisico la risposta è chiaramente SI. Non solo: possiamo individuare un'unica Legge Universale, data dall'equazione **LUCE=COSCIENZA**. Ognuno di noi sa cos'è giusto e cos'è sbagliato, cosa è bene e cosa è male. È tutto qui e non c'è altro da aggiungere.

*
* * *

Il problema si pone quando si sposta il tema sul piano storico-politico. Qui, alla domanda se esistono LEGGI UNIVERSALI, la risposta è NO, perché quando si esce coscienza sincera dell'anima individuale che fa i conti con sé stessa, si entra nel campo minato dei convincimenti etici e morali che tendono a farsi legge sociale, ordine costituito, autorità, regime. In questo senso, sin dai tempi più remoti, l'ammantare queste convinzioni delle classi dominanti al potere di un'aura di divinità, è stato il modo per addomesticare i popoli e per recidere i critici più irriducibili, accusandoli di eresia e mandandoli al rogo.

Sia il Codice di Hammurabi o la Venerata Torah, sia il Santo Vangelo o il Sacro Corano, l'interpretazione di queste leggi spesso è stata quell'oppio dei popoli che ha consentito all'Ancien Régime, cioè al potere dogmatico e oscurantista, di governare e di tenere i popoli nell'ignoranza delle tenebre.

*
* * *

Ecco perché possiamo essere d'accordo con l'interpretazione di una Tradizione data e immutabile solo in senso metafisico. Ma la metafisica è il regno dell'intuizione individuale attraverso la luce folgorante della coscienza, ed ha molto poco a che vedere con la storia umana e con il potere.

Come Martinisti non possiamo non prendere atto del grande fondamento che la nostra dottrina ha nel pensiero della Riforma, soprattutto nelle sue ascendenze Rosacrociane (di cui il Martinismo è un ramo e, precisamente, il ramo non medico-terapeutico).

Il richiamo R+C è dirimente, perché scopo di questa dottrina, come dice il testo della FAMA FRATERNITATIS è «vivere in un tempo felice, in cui Egli non solo ha rivelato quella metà del mondo fino ad ora a noi sconosciuta e celata e ci ha fatto conoscere molte meravigliose opere e creature della Natura mai viste prima, ma ha anche fatto sorgere uomini di grande sapienza, che potrebbero in parte rinnovare e condurre a perfezione tutte le arti, ora contaminate e imperfette, cosicché l'uomo possa finalmente comprendere la sua nobiltà e il suo valore e perché sia chiamato microcosmus e quanto la sua conoscenza si estenda nella natura».

Se qualcuno avesse dubbi circa l'orientamento R+C a liberare la Tradizione dagli errori del passato che pretendono, per la sola antichità, di farsi verità, riporteremo un altro brano della FAMA, laddove vi si dice: «siamo certi che presto vi sarà una riforma generale delle cose divine e umane, secondo il nostro desiderio e le speranze di altri, si conviene che prima del sorgere del sole appaia e irrompa l'aurora o qualche chiarore o divina luce nel cielo: perciò quei pochi che ci diranno i loro nomi, potranno unirsi, accrescere il numero degli adepti e il prestigio della nostra Confraternita».

*
* * *

Potremmo concludere provando ancora a spiegare il tema mente e cuore richiamando un'analogia dimensione presente nella tradizione sanscrita e tramandata attraverso le Upanisad nel Buddhismo. Il riferimento è alla distinzione tra RAJA YOGA e BAKHTI YOGA. Il primo (RAJA) è mentale, atto a soddisfare le menti sofisticate dei sapienti brahmani. Il secondo (BAKHTI) è devozionale, adatto a menti più semplici. Non si può dire che il primo sia superiore al secondo: piuttosto, è il cuore dell'Adepto

che determina il livello di purezza, e non è raro che una persona semplice sia più sincera di una persona che troppo ha nutrito di orgoglio e di arroganza la sua mente. Diversa è la natura dello strumento: perché difficilmente una persona sofisticata e colta potrà ritrovarsi nelle preghiere e nelle immagini semplici del BAKHTI. Il vero Adepto sa tuttavia che deve liberare la sua mente dall'idolatria del sapere: solo così potrà aprire la via del cuore.

*
* * *

L'unica forma della LEGGE UNIVERSALE che potremo ammettere è quella dell'equazione LUCE=COSCIENZA. Tutto il resto andrà respinto come inganno politico. La legge della coscienza non è trasmissibile. Quando si tenti di farlo, si otterrà una morale, che non può essere adatta a tutti e non possiede caratteri universali. Ciò che possiede carattere universale non è l'essere qui e adesso, che ci lega al corpo materiale e alle sue esigenze che ci contrappongono gli uni agli altri. Ciò che possiede carattere universale è il nostro fluire elettromagnetico nel tempo, che ci sottrae alla dimensione corporea statica e ci rivela (rileggendo con altra terminologia la riflessione sul mondo minerale, vegetale e animale che propone il N::V::M:: in chiusura di questa sezione), un'alchimia dei metalli che, combinata a quella spagirica, ci permette di intendere la nostra natura essenziale come suono, vibrazione nel tempo.

Non a caso nell'antica dottrina le Sacre Celebrazioni sono Santificazioni del Tempo, e cioè la Luna Nuova, i Sabati, la Luna Piena, gli Equinozi e i Solstizi.

Con questo sigilliamo profonda meditazione sui nostri Misteri.

133

CORRISPONDENZE CABALISTICHE DEL SALMO 133

**Ecce quam bonum et quam
jucundum, habitare fratres in
UNUM!**

KETHER

**Sicut unguentum optimum IN
CAPITE,**

CHOKMAH-BINAH

**Quod descendit in barbam,
BARBAM Aaron,**

DAATH

**Quod descendit in oram
VESTIMENTI ejus;**

GEBURAH-GEDULAH

Sicut ROS HERMON

TIPHERETH

**Qui descendit in MONTEM
SION.**

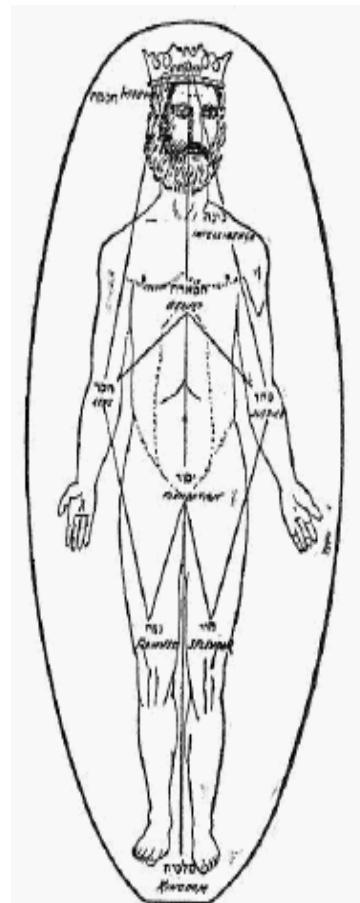
YESOD

**Quoniam illic
mandavit Dominus
benedictionem,**

HOD-NETZACH

Vitam usque in saeculum!

MALKUTH



Il Martinismo come Ordine Sacerdotale

Approfondimenti sul mistero nella parola Cohen

di David Aaron le-Qaraimi

Questo articolo fa seguito al precedente già pubblicato nello scorso numero di questa V::R::

In quell'analisi, s'era richiamato un brano di Flamelicus, pubblicato anch'esso nel medesimo numero nella sezione che contiene le gemme dei Maestri Passati e attraverso il quale il funzionamento interno degli Ordini si chiarisce d'incanto. In particolare, l'Adepto aduso al linguaggio avrà la piena facoltà di comprendere cosa s'intende quando si dice che la M.: ha compiti di costruzione, manutenzione e sorveglianza, mentre il M:: è preparazione alle cose segrete del Tempio, al ruolo sacerdotale.

Vox clamantis in deserto, chi scrive non ignora che quanto viene detto è fatto per essere frainteso: tuttavia non sarà argomento per rinunciare a una bussola nel tentare il percorso che, indipendentemente dal volere del singolo, si persegue, coerentemente alla linea tracciata dal N::V::M::

Si legge già nel precedente dell'apparire, nello scritto di Flamelicus, della fatidica parola Cohen, notandone l'irruzione nelle radici oscure del primo Martinismo, di cui non si ripeteranno le concatenazioni date, che svuotano come esteriori le derive di un cristianesimo sovrapposto e i capovolgimenti del templarismo e della chiesa gnostica. Comprenda ciascuno per quel che gli è dato e perdoni questo dire altisonante che non vuol montare in orgoglio, ma che sa d'esser ben fondato.

La parola Cohen resta dunque legata alla sua primitiva funzione, che resta consacrazione al ruolo del sacerdozio, ai misteri più interni del Tempio. Questa idea è più remota dell'origine stessa di Giacobbe, pertanto trascende persino Israele. S'imparenta con gli Arabi in ere oscure e anteriori a Muhamad, che ascendono all'enigmatico Ithrò, da cui proviene il nome antico di Medina, che è Yathrib; ma le radici sono più remote: il primo Tempio all'interno del quale sono state rinvenute una colonna bianca e una colonna nera si trova a Eridu, città sacra di Ur.

Questa tradizione sacerdotale non può essere considerata esclusiva, ma deve divenire universale. Questo è il grande obiettivo dello spiritualismo esoterico: togliere alle religioni rivelate il dominio sulla vita spirituale.

Le religioni rivendicano ciascuna per sé l'esclusività, pretendono la primogenitura (l'ebraismo) o il rinnegamento della primogenitura che avrebbe legittimato i nuovi giunti (cristianesimo) oppure santificano coloro i quali credono di rimuovere le falsificazioni introdotte dai poteri manipolatori per riportare la Legge alla sua purezza (islam).

Tutto questo ha prodotto storicamente nient'altro che conflitto e guerra.

Gli Ordini Esoterici hanno tentato di condurre il principio spirituale alla sua vera natura che, forse, può massimamente essere concepita nelle visioni escatologiche di Isaja e di Ezechiele, quando invocano «Un popolo di sacerdoti, luce per le nazioni», qualcosa che può trovare un parallelo in Oriente con l'idea di Advaita, inteso come sentiero per la comprensione dell'Unità sublime, della Non-dualità.

Ma anche presso gli Ordini Esoterici la sincerità non è prevalente, ne sono testimoni la letteratura e la storia. Molti tra questi sono semplici sgabuzzini di servizio, instrumentum regni spesso torbido e compromesso. Errore sarebbe vedere quindi gli Ordini Esoterici come la soluzione delle incrostazioni causate dalle Religioni: soprattutto perché molti Ordini Esoterici sono soggiogati dall'obbedienza a Istituzioni che sono aggiogate a quel carro.

Dunque, quale conclusione?

Domanda mal posta, perché per l'Adepto non c'è la conclusione, ma il cammino. Così come ogni Adepto sceglie il suo cammino: e la libertà non è un cammino per tutti, talché la maggior parte, anche tra gli Iniziati, sceglie di aggiogarsi al carro. Solo pochi scelgono il più impervio sentiero.

La verità è semplice, è una: ed è dentro di noi.

DAVID AARON LE-QARAIMI

Il numero Sette tra Religione, Esoterismo e Misticismo

I numeri rappresentano fin dalla più remota antichità qualcosa di magico e di misterioso e dal momento che ad uno stadio di civiltà non sufficientemente evoluto magia e religione hanno sempre avuto dei confini molto poco definiti, il loro uso nella vita di ogni giorno divenne non solo utile ma anche necessario poiché finì per comportare l'attribuzione ai numeri di una funzione peculiare di collegamento tra l'uomo e la divinità. Successivamente, la concezione filosofica del numero, inteso come essenza di tutte le cose, subì una evoluzione in senso drammaticamente idealistico. Anche il concetto stesso del numero venne così ad assumere un significato ideale, dandosi risalto all'astrazione, in senso aristotelico, che separa il numero dalle cose numerate. Platone, nella Repubblica, scrisse come *la scienza dei numeri debba essere insegnata in guisa che l'intelligenza possa contemplare la loro natura* e da allora i numeri divennero idee, forme e simboli, enti di un mondo intelligibile cui ci si poteva riferire come ad una realtà al di fuori di quella sensibile ed a questa sovrapposta.

In quanto segue abbiamo scelto di parlare del numero Sette dal momento che questo è, tra l'altro, legato alla tradizione biblica e ci ha dato lo spunto per discutere di alcuni dei suoi aspetti simbolici radicati profondamente nelle nostre tradizioni esoteriche. Tralasciando quindi molti suoi altri significati ugualmente interessanti, parleremo nel seguito del Sette facendo riferimento ai soli aspetti legati alla mistica ebraica e cristiana: la *Menorah*, il candelabro a sette bracci, l'interpretazione cabalistica delle sette lettere doppie dell'alfabeto ebraico e l'*Apocalisse* di San Giovanni con i suoi **sette** sigilli.

1 – La Menorah

Nell’ambito delle tradizioni del mondo mediterraneo e medio orientale non è possibile parlare in modo completo del significato simbolico del numero Sette senza fare riferimento ad una immagine antica e densa di contenuti mistici quale quella della *Menorah*, il candelabro ebraico a sette bracci. Essa è una stilizzazione dell’albero della vita, simbolo comune a moltissime tradizioni religiose, ove le luci han preso il posto dei frutti. La forma dell’albero a sette rami risale infatti a tempi antichissimi, sicuramente precedenti a quelli dell’Esodo, e si ritrova in religioni antiche di millenni, dal momento che nei tempi più remoti l’albero aveva un profondo significato religioso in quanto rappresentazione della divinità.

Per la religione di Israele il Sette è il numero di giorni durante i quali Dio portò a termine la creazione. Nel *Sepher Bereshit* troviamo scritto: "*E furono compiuti i cieli, la terra e tutte le loro creature. E terminò il Signore nel settimo giorno l'opera Sua e si riposò da tutta l'opera che aveva fatto. E Dio benedisse il settimo giorno e lo santificò, perché in esso cessò (shavàth) tale opera*".



בראשית ברא אלhim את השמים ואת הארץ

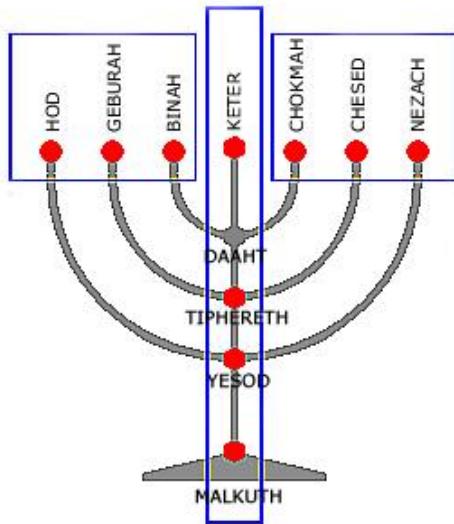
Nelle sette luci della *Menorah* è quindi contenuto il simbolo della creazione dell’universo in sette giorni. La luce centrale rappresenterebbe il sabato (lo *Shabbat*).

Agli albori della loro storia religiosa, il popolo ebreo fece proprio l’antico mito indo-babilonese dell’albero cosmico della vita *i cui rami toccavano il cielo e portavano frutti che davano l’immortalità*. In ambito ebraico l’albero perse la sua forma e il suo aspetto originali per diventare un ornamento: il candelabro a sette braccia. La *Menorah* è dunque in sostanza

una replica dell'albero della vita, ma la sua forma, le sue funzioni, le sue fiamme, ne fanno anche l'albero della luce. E' un albero che conduce gli uomini verso la luce e la luce verso gli uomini. L'insieme delle sette luci erano e sono considerate tutt'ora dagli Ebrei un simbolo della presenza di Dio sulla terra (la *Shekhinah*) divenendo così un possente legame tra le Sue due case, quella celeste e quella terrena.

La lettera che rappresenta il numero Sette è, in ebraico, la *zayin* (ז). Il concetto che essa richiama (la sua immagine ricorda quella di una spada) è quello della diurna lotta dell'uomo per l'esistenza che, implicando un'azione ed una mutazione continua, è riconducibile al concetto di vita intesa nel senso più realistico e nei suoi sette aspetti fondamentali: *nascere, crescere, lottare, amare, agire, invecchiare, morire*. Con riferimento alla *Menorah*, si noti come quello centrale dei precedenti sette aspetti della vita dell'uomo (*amare*) corrisponda alla luce centrale del candelabro che rappresenta l'ultimo giorno della settimana, lo *Shabbat*, il giorno della preghiera. Analogamente, come combinazione dei sei giorni di fatica con il settimo giorno dedicato allo spirito, il numero Sette è il simbolo dello scopo dell'esistenza dell'uomo: il lavoro e la preghiera.

Nella Cabbala medievale, i sette bracci della *Menorah* sono associati alle sette Sephiroth *Hod*, *Geburah*, *Binah*, *Keter*, *Chokmah*, *Chesed* e *Nezach* (vedi figura). Sull'asse verticale centrale, i nodi da cui si dipartono i sette bracci sono associati, dall'alto verso il basso, a *Daah* (la Sephirah nascosta), *Tiphereth* e *Yesod*. La base del candelabro rappresenta *Malkuth*.



La menorah e le dieci Sephiroth

2 – Le sette lettere doppie dell’alfabeto ebraico

Il numero Sette è anche il numero delle lettere doppie dell’alfabeto ebraico. Come recita il *Sepher Yetsirah*:

"Con le trentadue meravigliose vie della sapienza, Dio, creò il Suo Universo con tre Sepharim: con le lettere, con il loro numero e con il loro suono. Dieci Sefiroth senza determinazione, e ventidue lettere formative: tre madri, sette doppie e dodici singole".

Trentadue elementi: dieci numeri e ventidue lettere. Dieci archetipi corrispondenti alle dieci sephirot del mondo materiale e spirituale e ventidue lettere, veri e propri mattoni della Creazione e, per questo, chiamate formative.

Nelle pagine del *Sepher Yetsirah* le sette lettere doppie dell’alfabeto ebraico interpretano le dimensioni della realtà e si riferiscono contemporaneamente ai sette pianeti (l’Universo), ai sette giorni della settimana (la quantificazione del tempo) ed alle sette cavità presenti nella testa del corpo umano corrispondenti ai quattro sensi: vista, udito, olfatto e gusto¹.

Lettera	Pianeta	Giorno	Corpo umano
Beth (ב)	Luna	Domenica	Occhio destro
Ghimel (ג)	Marte	Lunedì	Orecchio destro
Daleth (ד)	Sole	Martedì	Narice destra
Chaf (כ)	Venere	Mercoledì	Occhio sinistro
Pe (פ)	Mercurio	Giovedì	Orecchio sinistro
Resh (ר)	Saturno	Venerdì	Narice sinistra
Taw (ת)	Giove	Sabato	Bocca

Le sei dimensioni della realtà, ovvero i quattro punti cardinali più l’Alto ed il Basso, sono così descritte nell’antico testo:

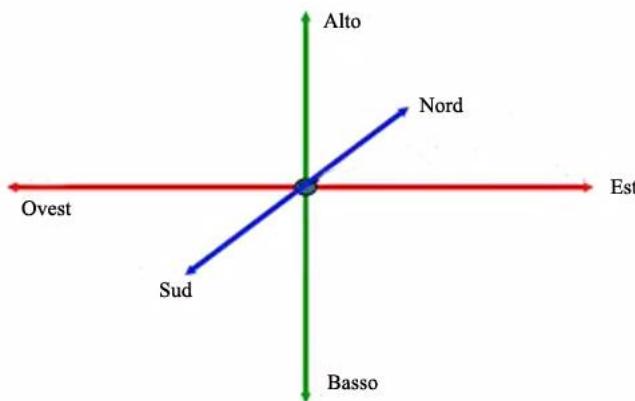
"Egli scelse tre tra le lettere formative (yod, he, wau) e le pose nel Suo grande Nome e con esse sigillò i sei estremi del Mondo".

¹ Il quinto senso, il tatto, viene fatto corrispondere alla mano destra ed alla sinistra rappresentate rispettivamente da due delle dodici lettere singole, la Chet (ח) e lo Jod (י).

1) <i>Sigillò l'Alto, di sopra, con</i>	<i>yod, he, wau</i>	י ה ו
2) <i>Sigillò il Basso, di sotto, con</i>	<i>he, yod, wau</i>	ה י ו
3) <i>Sigillò l'Oriente, davanti, con</i>	<i>wau, yod, he</i>	ו י ה
4) <i>Sigillò l'Occidente, dietro, con</i>	<i>wau, he, yod</i>	ו ה י
5) <i>Sigillò il Sud, a destra, con</i>	<i>yod, wau, he</i>	י ו ה
6) <i>Sigillò il Nord, a sinistra, con</i>	<i>he, wau, yod.</i>	ה ו י

In questo caso il numero Sette è in diretto rapporto con lo spazio considerato un'espansione a partire da un Centro verso le sue sei direzioni ortogonali (Nord, Sud, Est, Ovest, Alto, Basso). Ciò viene rappresentato da una croce su un piano cui si aggiungono altri due bracci passanti per l'intersezione dei primi quattro e ad essi perpendicolari e che rappresentano le direzioni verso l'Alto e verso il Basso. Il centro della particolare croce spaziale così formata rappresenta l'origine di tutta la realtà tangibile ed è anch'esso da considerarsi una direzione, la settima, quella che porta all'inconoscibile mondo dello spirito che trascende la materialità del nostro mondo tridimensionale.

Se si considerano singolarmente le sei braccia della croce non si potrà non constatare la loro dualità. Non avrebbe senso definire una direzione se non esistesse anche la sua opposta. Ma tale dualità è solo apparenza. L'unità emanante al centro implica infatti che non vi possono essere opposizioni irriducibili. Non dualità allora, ma piuttosto complementarità.



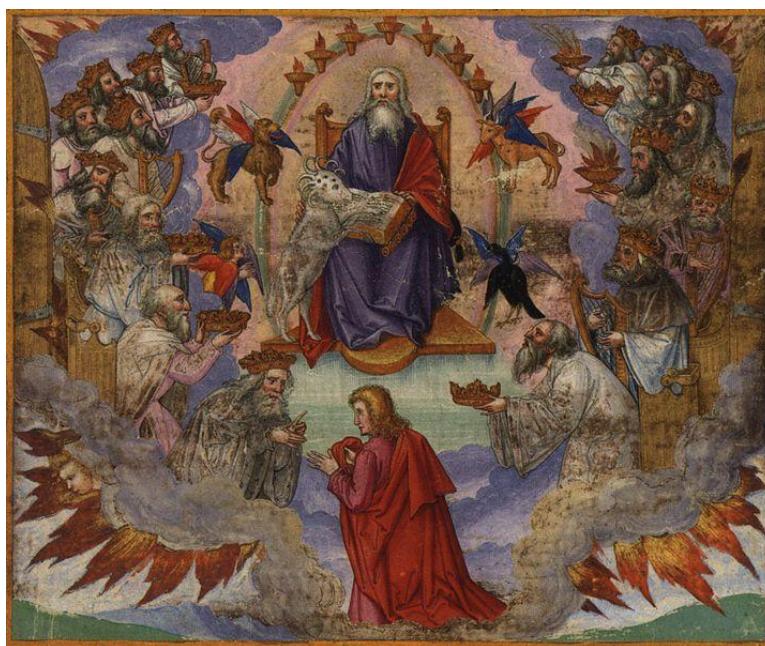
Anche se la realtà potrebbe far credere ad una opposizione, concepire quest'ultima sarebbe come introdurre lo squilibrio nell'ordine principale, mentre tutti gli apparenti squilibri non sono altro che elementi necessari all'equilibrio totale. La stessa complementarità, che è ancora dopo tutto una dualità, si dissolverà di fronte all'unità centrale. Il Centro della croce è il punto in cui si conciliano e si risolvono tutte le opposizioni che sono tali solo perché considerate nella loro esteriorità. È questo il vero significato

della locuzione latina “*in medio stat veritas*” che invita a ricercare quell’equilibrio che si pone sempre tra due estremi.

3 – I Sette Sigilli

Per quanto abbiamo appena finito di dire, il ritorno verso il Centro, il procedere verso la restaurazione dell’essere primordiale, vuol dire terminare un ciclo e ricondurre la manifestazione nel suo Principio. In questo si deve far consistere il profondo significato dell’Apocalisse dell’evangelista Giovanni, l’ultimo e, se vogliamo, il più esoterico dei libri che compongono i Vangeli cristiani. I sette sigilli sono quelli che Giovanni dichiara di avere visto in una visione e che tengono chiuso un libro che contiene i destini del mondo. Nei versetti dell’Apocalisse ne è descritta l’apertura da parte dell’unico degno di farlo e che è chiamato “*Leone della tribù di Giuda*” e “*Agnello con sette corna e sette occhi*”², definizioni ambedue riferentesi alla figura del Cristo.

Il libro dell’Apocalisse descrive in ordine progressivo una serie di visioni, ognuna in corrispondenza dell’apertura di uno dei sigilli. Tutta la struttura del libro è imperniata sul numero Sette. L’apertura dei sette sigilli porta allo squillo di sette trombe sia con la visione delle piaghe che affliggeranno il futuro del mondo sia con visioni celesti più confortanti e rassicuranti.



L’apertura dei sette Sigilli di Matthias Gerung

² Le sette corna rappresentano la pienezza della potenza divina e i sette occhi si identificano con i sette spiriti di Dio significandone l’onnipotenza.

Ci sono poi sette candelabri, sette stelle, sette tuoni e molte altre cose a gruppi di sette. In definitiva l'Apocalisse è un libro complesso, affascinante e per molti versi oscuro. Ma ci si accorge, leggendolo, che complessità, fascino e oscurità non impediscono di cogliere il suo tema centrale, e cioè la ripetuta affermazione della presenza di Dio nelle vicende umane senza dimenticare che il criterio di valutazione è sempre il Cristo e la via da Lui indicata. L'Apocalisse risulta essere l'immagine di ciò che accade in ogni essere di fronte ai suoi conflitti interiori, alle piaghe vive delle sue sofferenze e delle sue prove, alla sua parte di ombra e di negatività, da cui potrà liberarsi solo affrancandosi da tutti i condizionamenti e pregiudizi. In un mondo in cui l'uomo sembra non essere più padrone di se, in un'era in cui i fondamentalismi e le estremizzazioni prevalgono, tutto questo rende sempre più imminente l'annientamento di quei valori che dovrebbero invece caratterizzare la nostra vita ed il nostro essere.

Da tutto quanto detto risulta evidente la funzione di Società esoteriche di natura laica quali il Martinismo e la Massoneria che, per vie diverse, perseguono il perfezionamento interiore di coloro che ne fanno parte. Lottando contro gli inquietanti aspetti della dualità, contribuendo al risveglio di sé e degli altri, esse, inducendo profondi livelli di meditazione introsettiva, potranno fare in modo di permettere il ritorno di ogni uomo all'Uno/Centro originario facendo discendere nel santuario del suo cuore la Gerusalemme celeste.

4 – I Sette Sigilli in due antichi rituali massonici

Qui di seguito riportiamo il contenuto di due antichi rituali massonici adoperati all'interno di Logge di Rito Scozzese e basati sul testo dell'Apocalisse di San Giovanni. L'ordine nell'apertura dei sigilli e i simboli richiamati sono gli stessi di quelli citati nel testo biblico. Tali simboli furono adottati dalla Massoneria come simbolismo proprio di alcuni dei numerosi gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato.

Cominciamo con il primo di questi rituali, il più antico, che risale al 1770.

Il Potentissimo apre il primo sigillo, ne estrae un arco, una freccia e una corona che consegna a un vegliardo³ dicendogli: Partite e continuate le vostre vittorie e conquiste.

Subito dopo, apre il secondo sigillo e ne estrae una spada. La consegna a

³ I vegliardi rappresentano i Fratelli anziani depositari dei Regolamenti e delle Costituzioni del Rito.

un vegliardo al quale dice: «Togliete la pace ai falsi fratelli e profani e fate sì che non trovino asilo nelle nostre Logge».

Quindi apre il terzo sigillo e ne estrae una bilancia che dà a un vegliardo dicendogli: Fate sì che tutti i falsi fratelli e profani non trovino giustizia se non nelle nostre Logge.

Apre poi il quarto sigillo e ne estrae un teschio che dà a un vegliardo dicendogli: fate sì che i falsi fratelli e profani trovino la vita soltanto nelle nostre Logge.

Aprendo il quinto sigillo ne estrae un panno macchiato di sangue che dà a un vegliardo chiedendogli: Fino a quando rimanderemo la nostra vendetta sulle calunnie dei falsi fratelli e dei profani?

Poi apre il sesto sigillo e all'istante il sole e la luna si oscurano e la luna si tinge di sangue.

Infine il Potentissimo apre il settimo sigillo e ne estrae sette trombe che dà a sette vegliardi mentre un altro giunge con un vaso pieno di fuoco. Il Potentissimo vi getta dell'incenso estratto anch'esso dal settimo sigillo e subito quattro vegliardi che si trovano ai quattro angoli della Loggia fanno apparire quattro grandi sacchi di cuoio che racchiudono altrettanti venti.

Una spiegazione di quanto contenuto nel primo rituale si ha nel secondo che ha la forma di una interrogazione con domanda (D) e risposta (R). Esso fu utilizzato a partire dal 1800 e vi si legge:

D: *Cosa racchiudono i primi cinque sigilli?*

R: *Il primo un arco, frecce e una corona; il secondo una spada; il terzo una bilancia; il quarto un teschio e il quinto un panno macchiato di sangue.*

D: *Quale potere aveva il sesto?*

R: *Oscure il Sole e tingere la Luna di sangue.*

D: *Cosa racchiudeva il settimo?*

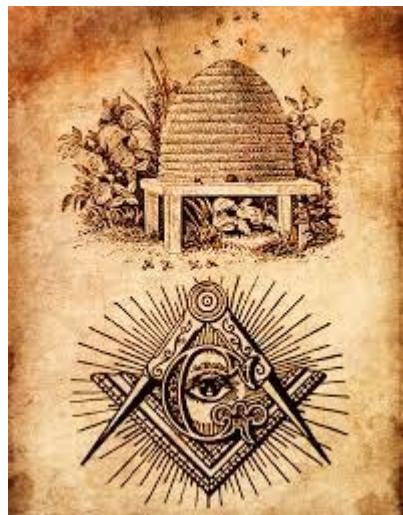
R: *Sette trombe e dei profumi.*

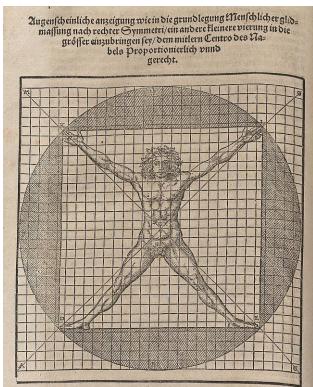
D: *Cosa significano e cosa rappresentano le diverse cose che erano nei sigilli?*

R: *L'arco, le frecce e la corona indicano che la parola del Maestro Venerabile e le sentenze della Loggia devono essere eseguite con la stessa prontezza con cui si scocca una freccia e ricevuti con la stessa sottomissione che si ha nei confronti di una testa coronata. La spada annuncia che la Loggia ha in mano le armi per punire e correggere. La bilancia, simbolo della giustizia, è qui raffigurata per far sapere al Venerabile che deve porre tutta la sua attenzione nell'amministrare la giustizia nella sua Loggia. Il teschio è la figura di un Fratello esiliato dalle nostre Logge. Il panno macchiato di sangue rappresenta un Fratello che si è sacrificato in nome della giustizia e della verità e che chiede una giusta vendetta. Il potere che ha il sesto sigillo di oscurare il Sole e la Luna è l'immagine del potere posseduto da un Fratello*

visitatore di grado superiore, il quale può, se la Loggia non è in regola, correggerla, interrompere le funzioni degli Ufficiali e ristabilire l'ordine. Le sette trombe e i profumi servono a farci sapere che la Massoneria si è diffusa su tutta la terra sulle ali della fama e si sosterrà sempre con tanto onore quanto è l'aroma che emana dai profumi.

Frater Asar Un Nefer & Giona





Armonie, musica e suoni dell'Universo

È esperienza comune a tutti noi come la musica abbia la forza di procurarci forti emozioni, arrivando talvolta anche a commuoverci. La differenza percepita dal nostro cervello tra un rumore ed un insieme armonico di suoni ci fa porre una serie di domande fondamentali: perché un rumore o una dissonanza, a differenza di una armonia, ci provocano una sensazione di fastidio? Come possono delle semplici vibrazioni dell'aria trasformarsi in una musica capace di suscitare in noi emozioni e di evocare ricordi, colori e immagini? Qual è allora il legame fra musica ed emozioni, e come può la musica diventare, in taluni casi, una terapia non solo per il nostro spirito ma anche per il nostro corpo? Come agisce la musica sul nostro cervello? Da cosa dipende l'attitudine umana alla musica?⁴

Tutte domande interessanti, alle quali però non sempre la scienza da una risposta, identificando con precisione i meccanismi psicobiologici coinvolti. Sicuramente il cervello dell'uomo reagisce alla musica con l'attivazione di alcuni centri del piacere, una reazione che avviene anche durante le cosiddette "attività gratificanti", come l'assunzione di droga, il mangiare o l'attività sessuale. Le nostre reazioni fisiche alla musica sono ben definibili ed identificabili, in quanto alterano, tra l'altro, in modo percettibile il battito cardiaco, il tono muscolare ed anche la temperatura della pelle. Come sappiamo, in medicina, si pratica la musicoterapia per la gestione del dolore, per combattere la depressione, per alleviare la tensione muscolare, per l'anestesia e addirittura per curare l'epilessia. Ma la domanda resta sempre perché e come.

Il corpo umano è un sistema particolarmente sensibile alle vibrazioni dell'ambiente che lo circonda. Infatti udiamo, captiamo, inglobiamo non solamente attraverso i nostri organi di senso e il sistema neuro-cerebrale, ma anche attraverso un insieme di recettori sparsi un po' dovunque sul

⁴ Non è facile rispondere a tutta questa serie di domande ma, in merito all'ultima di esse, sembra che l'attitudine musicale sia essenzialmente una "questione genetica". Ciò è stato ipotizzato, nel 2009, da un gruppo di ricercatori finlandesi dell'Università di Helsinki, il cui studio è stato pubblicato sul Journal of Human Genetics con il titolo: L'attitudine musicale è associata agli apolipoproteini AVPR1A (Arginina vasopressina recettore 1A).

nostro corpo. Quest'ultimo, investito da una frequenza, che può non essere necessariamente sonora, risponde con un vibrazione propria o, come si suole dire, entra in risonanza e si comporta come un diapason che messo accanto ad un altro diapason oscillante si mette a vibrare alla stessa frequenza. In termini fisici si interpreta l'onda sonora come una forza esterna agente su di un sistema meccanico inerte, rappresentato dal nostro corpo. In funzione dell'energia trasmessa e del peso delle singole armoniche dello spettro di frequenza rispetto alle frequenze proprie delle parti del corpo, si può teoricamente giungere, in ognuna di queste parti, ad un fenomeno di risonanza. Il nostro corpo, in stato di riposo, risponde alle vibrazioni meccaniche a bassa frequenza da parte dell'ambiente in cui è immerso ed anche ad altri tipi di vibrazioni di natura non meccanica come quelle, nell'intorno degli 8 Hz, della cosiddetta risonanza elettromagnetica di *Schumann* che caratterizza la superficie del nostro pianeta⁵. L'importanza della risonanza di Schumann è andata oltre ai limiti della fisica, invadendo la medicina, interessando e guadagnando credito in campi di studio come la psicobiologia. Se consideriamo la frequenza intorno agli 8 Hz, ma questa volta di natura bioelettrica, delle onde cerebrali *alpha* prodotte dal cervello in stato di rilassamento, sembrerebbe che il nostro corpo tenda ad armonizzarsi con l'ordine e l'equilibrio dell'ambiente in cui vive e quindi anche con le sue frequenze caratteristiche, entrando in risonanza con queste. Un suono alla frequenza di 8 Hz non è purtroppo udibile, perché l'orecchio umano risponde tra i 20 e i 20.000 Hz, ma può essere ottenuto con un ascolto binaurale di due frequenze più alte, distanti tra loro esattamente 8 Hz, che provocano battimenti a quest'ultima frequenza. Il cervello è così stimolato ad entrare in risonanza con questo 'ritmo binaurale' (coincidente con quello delle onde alfa) e, di conseguenza, con lo stato corrispondente di rilassamento, calma e tranquillità. Analogamente il cervello può essere stimolato da ascolti binaurali con battimenti a circa 4 Hz (metà della frequenza fondamentale di Schumann), che è la frequenza delle onde Theta, caratteristiche dello stato di sonno REM.

I suoni, le vibrazioni e quindi anche la musica hanno uno stretto legame con il nostro cervello e le sue funzioni. Proprio in virtù di questo stretto legame, la musica che ascoltiamo non può essere considerata semplicemente come l'insieme dei suoni provenienti da quegli strumenti che

⁵ Questo fenomeno di risonanza elettromagnetica prende il suo nome dal fisico Winfried Otto Schumann che lo previde teoricamente nel 1952. La risonanza di Schumann, la cui frequenza principale è pari a 7,83 Hz, avviene perché lo spazio tra la superficie della Terra e la ionosfera conduttrice agisce come una guida d'onda. Le dimensioni limitate della Terra fanno comportare questa sorta di guida d'onda come una cavità risonante per le onde elettromagnetiche nella banda ELF (Extremely low frequencies). La frequenza fondamentale della risonanza di Schumann è un'onda stazionaria nella cavità Terra-Ionosfera con una lunghezza d'onda uguale alla circonferenza della Terra.

la generano, ma piuttosto come l'interferenza costruttiva di coordinazione e di mediazione tra le percezioni sonore acquisite dal cervello e quelle immaginative da lui stesso evocate.

Ma non è una novità che l'interazione di particolari frequenze con il corpo umano sia considerata benefica per quest'ultimo. Rifacendosi alle antiche tradizioni religiose indiane e ai Chakra che queste associano ai vari organi del corpo umano, sembra che uno squilibrio a livello di uno di essi determinerebbe uno squilibrio d'energia nell'organo associato. Rinormalizzare l'attività dei Chakra curerebbe i disturbi di origine emotiva che vanno ad interferire con il nostro sistema bioenergetico che regola tutte le nostre attività. Se l'energia che li alimenta non si dovesse mantenere ad un livello costante, si verificherebbe un blocco che causerebbe disequilibrio, disfunzioni e addirittura malattie. Quando è in salute e bilanciato, ognuno dei sette chakra maggiori risuona a frequenze specifiche.



Nella medicina occidentale l'effetto risonante dei suoni sull'attività dei Chakra non è riconosciuto, ma è anche vero che si riconosce però valida l'applicazione di quella che si definisce musicoterapia. Questa ha benefici effetti nella maggior parte delle patologie che trovano origine nei conflitti emozionali, per stabilire una relazione affettiva con pazienti colpiti da nevrosi gravi e psicosi e svolge un ruolo catalizzatore perché prepara emozionalmente il terreno ad altre influenze terapeutiche; serve inoltre a

creare una musica d'atmosfera negli ospedali e negli istituti per anziani; a mitigare gli effetti dolorosi di alcuni interventi chirurgici, odontoiatrici e anche durante il parto; può essere considerata un trattamento degli stati ansiosi per le sue proprietà rilassanti e riequilibranti. C'è musica persino nelle stalle, per far sì che gli animali producano più latte, ed anche nelle serre, in modo che le piante crescano meglio. Suoni puri o armonie da questi ottenute, rivestono quindi una notevole importanza per scopi terapeutici e sono talvolta associati alla cromoterapia. Un esempio di musica con effetto rilassante è il famoso *adagio* di Albinoni in *Sol minore*. Le tonalità “*minore*” danno generalmente una sensazione di calma e talvolta di tristezza, ma sono anche capaci di evocare emozioni intense ed una forte disponibilità a relazionarci con quanto ci circonda.

Ma, tralasciando adesso i fenomeni di natura psicobiologica, si noti che tutta la materia, sia organica che inorganica, è caratterizzata da vibrazioni a particolari frequenze, in una sinfonia che traduce tutta la sua complessità strutturale. E ciò è particolarmente interessante nel caso della materia organica.

Tornando ai suoni ed alla musica in generale, non possiamo però non ricordare che fu proprio una intuizione musicale quella che permise a Pitagora di formulare quel legame fra matematica, musica e natura che costituisce probabilmente una delle scoperte più profonde della storia dell'intero pensiero umano. Pitagora ipotizzò che ci fossero tre tipi di musica: quella strumentale propriamente detta, quella umana suonata dall'organismo, ed infine quella suonata dal cosmo. La sostanziale coincidenza delle tre musiche era responsabile da un lato dell'effetto prodotto per risonanza sull'uomo, e dall'altro dava la possibilità di dedurre le leggi matematiche dell'universo da quelle musicali. Esempio di ciò è la sua teoria cosmologica. Il sistema solare con i suoi sette pianeti era visto da Pitagora come una lira a sette corde suonata da Apollo, in cui i movimenti dei pianeti producevano suoni che insieme costituivano la cosiddetta “*musica delle sfere*”, suoni celesti non percepibili dall'orecchio umano ma capaci però di influenzare la qualità della vita sulla Terra. La scienza attuale non ci può garantire quest'ultimo effetto ma ci consente però di dimostrare che i nove pianeti del Sistema Solare ruotano intorno alla stella madre con periodi riconducibili a precise note musicali. Se consideriamo infatti i loro periodi di rivoluzione e trasformiamo tali periodi in termini di frequenza (Hz), otteniamo una serie di note relative a ottave molto distanti da quelle acustiche della nostra esperienza, riportate nella seguente tabella.

Pianeta	Periodo	Frequenza	Nota	Ottava
MERCURIO	87,97 gg	$1,3156842 \cdot 10^{-7}$ Hz	DO#	-27
VENERE	224,7 gg	$5,1509009 \cdot 10^{-8}$	LA	-29
TERRA	365,26 gg	$3,168722 \cdot 10^{-8}$	DO#	-29
MARTE	686,98 gg	$1,684776 \cdot 10^{-8}$	RE	-30
GIOVE	4.332,59 gg	$2,6713984 \cdot 10^{-9}$	FA#	-33
SATURNO	10.759,52 gg	$1,0757054 \cdot 10^{-9}$	RE	-34
URANO	30.684,4 gg	$3,7719734 \cdot 10^{-10}$	SOL#	-36
NETTUNO	60.195 gg	$1,9227634 \cdot 10^{-10}$	SOL#	-37
PLUTONE	90.475 gg	$1,2792566 \cdot 10^{-10}$	DO#	-37

La quinta colonna a destra indica l'ottava d'intonazione del pianeta (nel pianoforte l'ottava più bassa è per convenzione l'ottava -1, mentre le note più acute della tastiera sono l'ottava +6). La bassissima frequenza delle intonazioni planetarie varia invece tra l'ottava -27 e l'ottava -37. Se poi pensiamo al sistema solare preso nella sua interezza, l'intonazione media alla quale è accordato è di 441,27 Hz, guarda caso solo cinque centesimi di semitono sopra il nostro tradizionale *LA* fissato per convenzione a 440 Hz.

Ed infine, senza voler entrare in dettagli che nel nostro contesto non sarebbero giustificati, merita un accenno anche la recentissima teoria delle stringhe, i più piccoli costituenti della materia, che vibrando a frequenze diverse generano le diverse particelle elementari che oggi conosciamo e che costituiscono la materia di cui siamo fatti. La scienza attuale attribuisce a queste sonorità cosmiche una funzione creatrice, proprio come dice il Vangelo di San Giovanni, “In principio fu il Verbo”, cioè la Parola, il suono, il Logos che ebbe il potere di generare e dar vita all'intero creato.

Avviandoci alla conclusione di questa tavola sono molte le considerazioni che potrebbero essere fatte e che voi sicuramente farete, ma la prima e la più interessante è la seguente:

Cosa spinse i Pitagorici, i saggi indiani e gli antichi filosofi a fare delle ipotesi che, sottovalutate e più spesso derise fino a poco tempo fa, sono state adesso riprese dai moderni studi che vanno dalla biopsicologia all'astrofisica?

Sembra che il Mondo, in tutti i suoi aspetti, abbia un substrato comune costituito da suoni, vibrazioni e le corrispondenti risonanze. Queste non sono altro che uno dei meccanismi fondamentali che regolano

l'esistenza sia della vita organica che di quella inorganica.

I tre tipi di musica ipotizzati da Pitagora, la musica dei Chakra, la musica rituale e tutta la musica concepita dall'Umanità, da quella più primitiva a quella più articolata e complessa, hanno permesso all'Uomo di giungere là dove la parola non arriva, in quelle regioni dove il verbo tace e lascia il posto all'inesprimibile e all'indicibile lasciando affiorare, dall'inconscio della materia da cui siamo composti, le meravigliose armonie del nostro essere e del nostro divenire.

In ossequio, infine, a quanti fra noi sono appassionati come me di Cabala Ebraica vorrei ricordare quanto è scritto nel Libro della Formazione, interpretandolo in termini di suoni, frequenze e risonanze:

“Con le trentadue meravigliose vie della saggezza Dio creò il Suo universo con tre Sepharim: con le lettere, con il loro numero e con il loro suono. Dieci Sefiroth senza determinazione e ventidue lettere formative: tre madri, sette doppie e dodici singole”.

E, relativamente alle tre lettere madri, aggiunge: *La Mem (l'acqua) è un suono sordo e profondo, la Shin (il fuoco) un suono sibilante e l'Aleph, il respiro dell'aria, un suono intermedio tra i primi due.*

Da questi tre elementi primordiali Acqua, Aria e Fuoco, fu creato il mondo la cui realtà si manifesta nelle sue tre dimensioni per il tramite di quello che le sette doppie rappresentano e cioè: la musica delle sfere (i sette pianeti), la scala dei tempi (le frequenze ovvero le sette note) e la sfera sensoriale (le sette cavità sede degli organi di senso) mediante la quale l'uomo riesce ad entrare in interazione o, come dovrei dire meglio, in risonanza con il mondo che lo circonda.

ASAR-UN-NEFER

Archetipi ed alchimia nel Salmo 50 “Miserere mei Domini”

di Mehrion I:::I:::

Quando “purifichiamo la luna”, la recita dei salmi penitenziali costituisce un passaggio fondamentale per la realizzazione dei primi passi lungo il percorso della Reintegrazione.

Il salmo 50, il più profanamente noto per avere ispirato i più grandi compositori, ha origine e incipit nella passione di Davide per Betsabea. In sintesi Davide, il Re che discende da Ruth e Bo’az (integrazione delle tribù) da Tamar e Giuda, prescelto per abbattere Golia, l’Amato come ci rivela il significato del suo nome in ebraico (le traslitterazioni della Dalet e della Waw ci indicano l’Amato che beve dalle mammelle/fonti del cielo e della terra, della sua luce e della sua ombra, vivendo tutte le sue matrici, David che danzava innanzi la porta dell’Arca Santa è l’incarnazione del diletto da Dio cantato dal Cantico dei Cantici). Ebbene, l’Unto da Samuele che riceve la regalità per scelta divina, affacciato al proprio palazzo, intravede Betsabea che fa il bagno e se ne infatua perdutamente. Ella è la sposa di Uria l’Ittita, uno dei suoi più valorosi guerrieri. Il Re che tutto ha, possiede la moglie del suo fedele soldato, ingravidandola e condannandola a morte per palese adulterio. Non pago del suo crimine, ne commette uno ancora peggiore: manda a morte il suo soldato, che rifiuta di coprire tale infamia, per salvare Betsabea. Il bambino nato dai due morirà.

Il Dio di Davide lo metterà dinanzi la propria colpa a mezzo del profeta Nathan e per nuova ispirazione Davide esclama e compone quello che ad oggi è il Salmo penitenziale di maggiore potenza emotiva. Non è un vero e proprio pentimento, non si tratta della remissione del peccato. Siamo di fronte ad un flusso divino che discende da uno strappo, dalla lacerazione di quel che Davide era e pensava di essere alla fissazione di un nuovo e diverso stato, dalla sensorialità materica alla ascesi spirituale attraverso la prima ma ancora incompleta purificazione. Dalla nigredo alla albedo. E il figlio che nascerà da Davide e la metà del cielo che gli era stata destinata dall’inizio dei mondi sarà Salomone.

Ma se la figura di Davide, cantata e celebrata nelle Scritture è viva nella

nostra memoria, meno lo è quella di Betsabea. Ella è l'*instrumentum diaboli*, il mezzo per giungere all'accadimento di svolta. Appare e scompare, moglie di Davide e madre di Salomone, e non abbiamo alcuna traccia, alcun altro accenno a colei attraverso la quale si compie il ciclo vitale (il concepimento nel cervello di Davide che si trasforma in quel seme la cui parola contiene la radice del Messia, un concepimento rituale e sacro al contrario di quello semplicemente carnale dallo stesso Davide esecrato nel Salmo 50 “*in iniquitatibus conceptus sum et in peccatis concepit mater mea*”) dentro un ciclostellare (diviene il trait d’union tra il pentalfa e l’esagramma, il 6 ed il 5, il Macrocosmo che diviene Uomo o l’Uomo che si reintegra con il Sé Superiore: LUX). Betsabea è la chiave positiva della nostra ultima meditazione lunare: non contro la disperazione ma rassegnazione, speranza e fede. Lei è Incognita.

Possiamo accostarla a Eva nella concupiscenza della non attesa ma ancor di più a Tamar, sposa di Giuda, il cui nome riporta alla palma da dattero, pianta che riunisce Sole, Luna e Fuoco.

Il passaggio per la Reintegrazione avviene nella richiesta “*Asparges me hyssopo et mundabor lavabis me et super nivem dealbabor*” L’issopo era l’essenza deputata a purificare i lebbrosi. La “lebbra alchemica”. La purificazione attraverso la Via dell’Acqua, Colonna Destra dell’Albero Sefirotico. A conforto di tale collegamento, ritroviamo la locuzione di “sbiancamento” inscritta anche nella recente opera della Porta Alchemica sita in Roma “*Azot et ignis dealbando latonam veniet sine veste Diana*”. Davide trasmuta dalla perniciosa lebbra della nera marcescenza, attraversa la nigredo delle passioni, e diviene più bianco e puro della neve.

In questo istante muta l’intenzione dell’amplesso con Betsabea, la kavannah mira non più al piacere fisico ma alle nozze chimiche e spirituali; si sublima dall’egoismo atto solo alla recezione e all’appagamento del primo desiderio per trasmutarsi in desiderio di ri-unione e Reintegrazione con l’Ente emanante. La creazione della discendenza purificata in veste di Riparatore, Leone della tribù di Giuda, Sacerdote e Re secondo l’Ordine di Melchisedec non per trasmissione carnale ma per la potenza della sua vita che, adesso, diviene immortale.

Il Salmo 50 diviene il Canto del Punto nel Cuore perché è il cuore che ha incenerito, cristificato e reso vivo.

Nota di DALQ

Ci siamo già occupati del Salmo 50 e continueremo a occuparcene per la sua centralità come elemento per la reintegrazione del cuore. Alle acute osservazioni della Sr. Mehrion vorrei accostare la collocazione generale, per cui il Salmo 50 (conosciuto come Lev Tahor, *Cuore Puro*, in ebraico e “Miserere” in latino) è uno dei cosiddetti Sette Salmi Penitenziali che segnarono il ritorno della mistica ebraica nel cattolicesimo protestante e che, nel N:V::O:: costituisce parte delle azioni purificatorie che il postulante è chiamato a svolgere prima di entrare nella Sala del Tempio in qualità di Associato Incognito. Accanto a questa annotazione, vorremmo marcare il segno che il punto di imma profondità segnato da questo salmo non è una generica attrazione carnale, ma un delitto ben più tremendo, perché Davide ha causato la morte del marito della donna che ora ha preso per sé, Betsabea. Questo è il significato implicito del richiamo al profeta Nathan che appare in apertura del Salmo. Quindi, questo Salmo implica il fatto che non esiste peccato irreversibile e che a tutti può essere reintegrato un cuore puro: ecco il mistero della dottrina della reintegrazione delle anime.

L’Egregore...

di Ignis I::I::

Dalla parola greca ἔγρηγοποι deriva il concetto di *grigori*, termine utilizzato nella letteratura giudaica per individuare angeli o demoni, da cui sarebbe discesa la razza gigante dei Nephilim. Nel Libro di Enoch il termine indica un “insieme”, un “gruppo” di persone legate da sentimenti, ideali, usi e costumi comuni. Una famiglia è già una potente Egregore; un Ordine basato su regole ben determinate, norme di condotta precise seguite da tutti i suoi componenti, regole, credenze, fedi ecc.

Il termine odierno *egregore* apparve in lingua francese negli scritti di Victor Hugo, che lo utilizzò nella sua *Leggenda dei secoli* (1859) sia come aggettivo che come sostantivo.

In ambito ermetico-esoterico *Eliphas Lévi* utilizzò *eggregore* nel senso di forma-pensiero collettiva. Questa accezione fu contestata da René Guénon, il quale precisò che, l’ambito psichico a cui si riferiva tale significato non implicava nulla di spirituale, e ancor meno di iniziatico, ma consisteva in una semplice trasposizione della psiche individuale in un’entità di gruppo.

« In questa accezione si tratta di un termine che non ha niente di tradizionale e rappresenta soltanto una delle numerose fantasie del moderno linguaggio occultista. Il primo ad impiegarlo in questo modo è stato Eliphas Levi e, se i nostri ricordi sono esatti, è sempre lui che, per giustificare tale significato, ne ha dato un'inverosimile etimologia latina facendolo derivare da *grex*, «gregge», quando invece il termine è prettamente greco e in realtà ha sempre e soltanto avuto il senso di «colui che veglia». È noto d'altronde che questo termine si trova nel *Libro di Enoch*, ove designa certe entità di carattere piuttosto enigmatico, ma che in ogni caso sembrano appartenere al «mondo intermedio»: ecco tutto ciò che hanno in comune con le entità collettive cui si è preteso applicare lo stesso nome. Queste ultime in effetti, sono essenzialmente d'ordine psichico, ed è soprattutto questo che determina la gravità dell'equivoco da noi segnalato, perché, a questo proposito [...] ci appare in definitiva come un nuovo esempio di confusione tra psichico e spirituale. » (*René Guénon, Iniziazione e realizzazione personale, VI, Influenze spirituali ed egregori*).

La maggior parte delle descrizioni delle funzioni di una egregore viene dagli ambienti della società teosofica fondata da *Helena Petrovna Blavatsky* nel 1875.

Esse riguardano egregore negative, somiglianti a larve psichiche alegianti intorno all’individuo che le ha create, tali per cui ogni tipo di dipendenza da

droghe, alcool, lussuria, costrizione a ripetere, è dovuto a questi parassiti astrali che ricercano il proprio nutrimento; se questo venisse loro negato si determinerebbe la loro distruzione o, almeno, il loro allontanamento.

Le egregori positive, quelle nate ad esempio da una viva preghiera collettiva, da una terapia di gruppo, da un'energia di guarigione o in generale da un rituale che può essere di natura sciamanica, evidentemente presentano altra qualità.

Il tema fu affrontato nello specifico da due delle maggiori figure rappresentative del movimento teosofico, *Annie Besant e Charles Webster Leadbeater*, nel libro *Le forme pensiero* del 1901.

Le forme-pensiero, scrivono, sono una specie di vibrazione scaturita da un individuo o da un gruppo, che continua a vivere di vita propria, cibandosi dello stesso tipo di pensieri da cui sono state generate, stimolando così le persone con cui entrano in contatto a proseguire a svilupparli.

La persona che ne è coinvolta si troverebbe così sottomessa a ripetuti schemi di pensiero, proiezioni mentali o inclinazioni psicologiche, restandone imprigionata.

« Se i pensieri di un individuo o i suoi sentimenti sono diretti verso una data persona, la forma-pensiero derivante si dirigerà verso di essa scaricandosi sui suoi veicoli astrale e mentale. Se invece il pensiero è egoistico o egocentrico (come lo sono la maggior parte dei pensieri), vagherà costantemente intorno al suo animatore, sempre pronto a reagire su di lui ogni qualvolta egli si trovi in condizione di passività. Prendiamo, ad esempio, il caso di un uomo che si abbandona sovente a pensieri impuri; egli potrà dimenticarli fintanto che è occupato nello svolgimento regolare delle sue occupazioni giornaliere, anche se le forme-pensiero da lui create gli aleggiano sempre intorno come una nebbia densa, perché la sua attenzione è diretta altrove ed il suo corpo astrale non è sensibile che a vibrazioni della medesima natura. Ma quando la tensione si rallenta e l'uomo si riposa lasciando la mente libera da qualsiasi pensiero concreto, egli si sentirà di nuovo assalito dall'insidia di vibrazioni impure. » (*A. Besant, C. W. Leadbeater, Le Forme pensiero [1901], trad. it., pag. 30, Milano, Anima Edizioni, 2005*)

Con l'appoggio di alcuni disegni inseriti nel libro, Besant e Leadbeater chiariscono i principi con cui si formano queste entità:

La qualità dei sentimenti da cui hanno origine i pensieri ne determina il colore: ad esempio l'odio dà luogo al nero, la rabbia al rosso, l'avarizia e l'egoismo al marrone, l'affetto al rosa, la religiosità al blu;

La natura dei pensieri ne fissa la forma: ad esempio una forma-pensiero di amore e protezione rivolta ad una persona cara tenderà ad assumere l'aspetto di uno scudo che si colloca su di essa, allontanando possibili

attacchi malefici contro di lei e potenziandone le capacità benefiche; i talismani sono la forma magica attraverso cui sono state espresse queste qualità.

La precisione dei pensieri si rimanda sulla loro limpidezza: una forma-pensiero ben definita avrà molta più potenza di una vaga e offuscata.

Per quanto riguarda la forma, Besant e Leadbeater identificano tre tipi di forme-pensiero:

- quelle fatte ad immagine del soggetto stesso che le produce, quando immagina di trovarsi in qualche luogo;
- quelle che prendono la forma di oggetti o persone a cui si rivolga la propria attenzione;
- quelle non riconducibili a realtà concrete, che manifestano la natura dei sentimenti da cui sono originate e sono indirizzate ad altre persone.

Questi pensieri tuttavia, sia positivi che negativi, non possono influire sull'aura di un altro se non trovano in costui un'energia mentale già predisposta alla loro frequenza vibratoria. Pensieri malvagi rivolti ad una persona spiritualmente edificata non potrebbero trovare in essa alcun accessibilità né opportunità per installarsi nel suo campo aurico, e verrebbero rimandati verso colui che li ha originati.

« Nessun impasto di materia può vibrare all'infuori di determinati limiti, e se la forma-pensiero si trova oltre i confini entro i quali l'aura può vibrare non potrà avere su di essa effetto alcuno. Anzi verrà respinta. [...] Da ciò proviene il detto che un cuore puro ed una mente elevata sono i migliori protettori contro possibili aggressioni; essi costruiranno un corpo astrale e un corpo mentale di materia fine e sottile, tale da non poter rispondere alle vibrazioni di materia pesante e grossolana. » (*Annie Besant, Charles Webster Leadbeater, Le Forme pensiero [1901], trad. it., pag. 34, Trieste, Società Teosofica Italiana, 1991*)

Rudolf Steiner, sostenitore della dottrina teosofica ma in seguito separatosene per fondare il movimento antroposofico, descrisse varie forme-pensiero, sia benefiche che malefiche. Steiner dice che si tratta di entità elementali, come gli spiriti della natura presenti nei quattro elementi, ma che possono essere generate dall'uomo ed entrare a far parte del suo karma (o destino) in una vita successiva, andando a costituire la sua fisionomia, o se maligne, impedendone lo sviluppo animico. Le falsità e i pensieri cattivi, specie se collettivi, porterebbero ad alimentare dei

veri demoni astrali, che graverebbero sulle atmosfere di luoghi e di comunità terrestri, dando vita anche a fenomeni ambientali distruttivi.

Tra le altre cose descrisse come le forme sonore attraggano esseri elementali della stessa frequenza, in grado di ripercuotersi sui pensieri umani: una musica elevata e sublime è penetrata da entità buone, una disarmonica e violenta è costituita invece da esseri mostruosi. Anche i macchinari elettro-magnetici e gli strumenti della moderna civiltà industriale svilupperebbero schiere di elementali arimanici.

Agli effetti acustici del linguaggio coincidono, secondo Steiner, delle forme-pensiero come quelle prodotte anticamente dalle parole dei sacerdoti egizi per porle a guardia dell'ingresso alle piramidi.

Ogni pensiero è per Steiner un'entità viva, al quale occorre risalire per comprenderne il modo in cui esplica i suoi effetti.

« Il contenuto di un pensiero vive come tale soltanto nell'anima di colui che lo ha pensato; ma questo contenuto provoca degli effetti nel mondo spirituale; e questi rappresentano il processo percepibile per l'occhio spirituale. Il pensiero parte quale realtà effettiva da una persona e scorre verso un'altra. E il modo come questo pensiero agisce sull'altra persona, viene sperimentato come un processo percepibile nel mondo spirituale. Così per colui in cui sono stati svegliati i sensi superiori, l'uomo fisicamente percepibile è solamente una parte dell'intero uomo. Quest'uomo fisico diventa il centro di effluvii animici e spirituali. »

Se l'Egregore viene compreso come forma-pensiero di natura collettiva, può essere assimilato per certi versi all'inconscio collettivo teorizzato da Carl Gustav Jung.

Il concetto di "Egregore" come forma-pensiero di gruppo è inoltre stato sviluppato nelle opere della Golden Dawn e della Rosa Croce ed è stato oggetto degli scritti di autori come Valentin Tomberg.

Esistono Egregore fisiche (formate cioè da uomini o da esseri viventi) ed Egregore spirituali che solitamente derivano da quelle fisiche. Ci sono Egregore fisiche che professano idee, usi, ritenuti buoni, morali, altruistici, sociali, di elevazione spirituale, di avvicinamento al Creatore, ed altre che seguono indirizzi contrari; Egregore spirituali "buone" o "cattive", "positive" o "negative" a seconda del punto di vista dal quale si osservano.

Per comporre una Egregore fisica capace di produrre una Egregore spirituale, possono bastare anche due persone; mentre non c'è alcun limite al loro numero. Tanto più forte è la personalità dei partecipanti all'Egregore fisico e tanto più intensi sono i poteri di chi lo dirige, tanto più potente risulta l'Egregore spirituale che se ne distacca ad onde continue,

una dietro l'altra, finché l'azione perdura.

Robert Ambelain, in proposito alla creazione ed al comportamento delle Egregore spirituali si richiama alla teoria dello “spazio” considerato come una serie di “campi intensivi” saturi d’energie sconosciute, “vive”, per cui può confondersi con quelle dell’“etere vitale” (il Mana), sostanza impalpabile, invisibile e non percettibile che tuttavia è onnipresente e si insinua ovunque, (più psichica che fisica), distribuita con una maggiore o minore “consistenza”, tanto che un posto o l’altro può esser più favorevole per un determinato vizio o una determinata virtù.

Questa “sostanza” frutto di vibrazioni, che si può anche concepire come “luce”, si trova distribuita ovunque ma non nella stessa quantità e non con la stessa “densità” o potenza. Ne consegue che può essere più o meno influenzata, potenziata o diminuita, finanche debellata.

Terre e città sante; luoghi magici che si potenziano con determinati riti o solo con il visitarli; o che si debellano anche con un solo “sacrilegio” che provoca la disgregazione della “sostanza”. Secondo Ambelain, il Teурgo “non ha da temere alcuna «spiegazione» che diminuisca i suoi poteri poiché egli scarta di primo acchito ogni fattore materiale dotato di una qualsiasi virtù occulta, ogni forza racchiusa o infusa con dei riti nei suoi supporti materiali.”

Per Eliphas Lévi, i rapporti ideologici di forza vigenti tra le egregore dominanti sulla Terra riflettono le relazioni astrali tra i pianeti.

« Le forze organizzatrici dei sistemi stellari influiscono oggi sulla nostra Terra. Le vere egregore, cioè coloro che vegliano di notte, sono gli astri del cielo con i loro occhi che scintillano in continuazione. Sono gli angeli che governano le stelle. » (*Eliphas Lévy, Le Grand Arcane (1898)*, pag. 275, Parigi, G. Trédaniel, 1990)

In quest'ottica si è sostenuto che le egregore possano essere strumenti per agire sulla storia a livello archetipico, infondendo mutamenti sociali e antropologici.

Gli esoteristi *Omraam Mikhaël Aïvanhov* e *Peter Deunov* si eressero portatori dell’egregore della cosiddetta «Fratellanza Bianca Universale», al fine di spingere, a loro dire, l’avvento della nuova Era dell’Acquario, apportandole nutrimento con particolari simbologie e rituali.

In tal senso agirebbero anche le egregore di chiese e logge massoniche, che oltre a presiedere all’insegnamento di dottrine tradizionali, accrescerebbero poteri in grado di operare, sia consciamente che inconsciamente, sull’evoluzione del mondo.

« Un egregore è un’entità collettiva creata dal pensiero di tutti gli individui

appartenenti a un raggruppamento, a un popolo, oppure a una religione; per esempio [...] i loro pensieri, i loro desideri che vanno tutti nella medesima direzione formano un egregore impregnato, nutrita, modellato da quella collettività. Anche noi, come Fratellanza Bianca Universale, abbiamo un egregore. Tutte le religioni, tutti i movimenti spiritualisti hanno la loro. Lo stesso accade per i movimenti politici. A volte, in alto, quegli eggerori combattono fra di loro a chi sarà il più forte.

Ogni egregore aiuta la comunità che lo ha formato: esso è uno straordinario serbatoio di energie. Inoltre possiede una forma simbolica, spesso quella di un animale: orso, tigre, gallo, aquila, colomba, ecc. Ma l'essenziale consiste nel comprendere come si può formare un egregore potente che lavori nel mondo, che aiuti e illumini le creature. Solamente, attenzione: si può anche essere puniti e fulminati da un egregore se si ha tradito l'ideale che rappresenta. Sì, gli eggerori si vendicano contro i membri che li hanno traditi. » (*Omraam Mikhaël Aïvanhov, La morte e la vita nell'aldilà*, pp. 24-25, Edizioni Prosvera, 1987)

Nei Riti iniziatori, l'Iniziazione tenta di ottenere la concentrazione delle “influenze” (Egregore) benefiche e propizie al fine di possederle per poterle in parte trasferire con i suoi gesti e le sue parole sul postulante; un solo gesto sbagliato da parte di uno dei partecipanti al Rito, una sola parola in più detta dall'Iniziatore o dal suo assistente (parola che appartenga a cerimonia di grado più elevato o ad altro Rito, o addirittura estranea al Rito, se non ad esso contraria) può render tutto vano ed anche pericoloso.

Da queste brevissime e sommarie indicazioni è comprensibile intuire la facilità di commettere un errore o provocare reazioni diverse da quelle desiderate. Ed è altrettanto facile “disgregare” commettendo un sacrilegio. Ricordando il detto: “*Il modo superiore è mosso da quello inferiore, e questo da quello*” (cfr. “*Tavola di smeraldo*” e “*Tavola di rubino*”) si deve tenere presente che qualsiasi energia di qualunque specie, è originata e condizionata da e ad una frequenza e questa ad una ampiezza. La frequenza di un'energia è rappresentata dal numero di vibrazioni, nell'unità di tempo, della materia o della sostanza che la energia compone. Se la sostanza o la materia fossero prive di frequenza, l'energia esisterebbe soltanto in potenza.

Quando l'Egregore fisica entra in azione (dirige la sua potenza verso un determinato scopo, con il Rito, passando dallo stato di potenza all'atto) il campo egregorico entra in frequenza e si stacca dal corpo propagandosi e sommandosi gli uni agli altri fino a costituire l'Egregore spirituale.

Può tuttavia darsi (e si verifica quasi sempre) che l'Egregore più debole entrata in risonanza, non arriva ad acquistare la stessa ampiezza della più forte per mancanza di impulsi da parte di questa (impulsi provenienti

dall’Egregore fisica che lo ha generato).

L’incontro fra Egregore di frequenza diversa provoca la creazione di una nuova Egregore che ha per frequenza la componente delle due frequenze originarie.

Se il senso della frequenza di due Egregore della stessa sequenza ma di ampiezza diversa è in opposizione, si genera il fenomeno del “disturbo” che provoca la produzione di una Egregore della stessa frequenza con un’ampiezza minore. Ciò annulla gli sforzi di chi tenta di potenziare la propria Egregore spirituale con continui invii ed impulsi.

Se le due Egregore hanno la stessa ampiezza, si verifica il fenomeno della “interferenza” per cui si annullano.

Si deduce che è molto difficile mantenere il controllo di una Egregore spirituale che si è generata, se non si è certi di poter produrre una frequenza tale da generare la risonanza.

Gastone Ventura: “Ogni Egggregore fisico produce quindi, con le sue azioni, forze invisibili quando di carattere magnetico, quando di carattere elettrico, quando di carattere vitale, che sono gli Egggregori spirituali prodotti dagli Egggregori fisici. Ad esempio, una folla di fedeli in preghiera è un Egggregore fisico: la sua azione – naturalmente tanto più efficace quanto più sentita, e tanto più ancora se la preghiera è per tutti una e se è guidata, convogliata da chi ne ha i poteri, verso un determinato obiettivo - produce l’Egggregore spirituale.”

MONDO MINERALE MONDO VEGETALE E MONDO ANIMALE

Chissà quante volte abbiamo ripetuto e ci siamo sentiti ripetere il detto di Ermete Trismegisto: ciò che è in basso è come ciò che è in alto. Consideriamo questo detto come una chiave, come la chiave che può facilitare agli uomini la conoscenza assoluta. Ermete lo dice con molta chiarezza, per fare la cosa una, ciò che è in alto, ciò che cerchiamo di conoscere, dobbiamo esaminarlo, dobbiamo conoscerlo attraverso lo studio, l'analisi, del mondo minerale, del mondo vegetale e del mondo animale ovvero di ciò che sta in basso. Sono questi ultimi i tre mondi che il particolare assemblamento dei quattro elementi, acqua, aria, terra e fuoco, ha messo a disposizione di noi tutti, di noi appartenenti al genere animale. Se consideriamo questi mondi nel loro complesso, il nostro oggetto di osservazione, più facilmente conosceremo il mondo che sta in alto. Una prima constatazione: il mondo minerale ed il mondo vegetale, oltre ad essere composti dagli stessi elementi che compongono il mondo animale, possiedono anche loro qualcosa che consente, come avviene per il mondo animale, di nascere, crescere e morire. È indispensabile cioè considerare tutto ciò che compone il mondo minerale, vegetale ed animale, titolare di un'anima, di uno spirito. Anche se con qualche difficoltà possiamo attribuire l'anima, lo spirito, al mondo vegetale, è difficile però per noi, a causa degli insegnamenti religiosi impartitici, ritenere che anche il mondo minerale possegga tale caratteristica. Siamo purtroppo abituati ad attribuire l'anima, lo spirito, solo alla parte più evoluta del mondo animale, all'uomo, e siamo abituati a negare che lo stesso assemblamento degli elementi che dà luogo all'anima o allo spirito possa essere sttribuito anche al mondo vegetale o addirittura al mondo minerale. Siamo nel giusto? Vediamo: È facile ritenere che ciò che sta in alto sia puro spirito. Da questa considerazione, esaminando tutti e tre i mondi, ne deriva che o è falsa la proposizione di Ermete o è errato credere che l'anima o lo spirito siano appannaggio del solo mondo animale ed addirittura della parte più evoluta di esso. Questa comoda credenza, a mio parere, è dovuta, come ho già detto, al prevalere dell'ideologia che ci regala una certa politica portata avanti da certi religiosi. Politica che, fra l'altro, è stata recepita nel tempo, forse per agevolare o facilitare il proprio compito, da altri Ordini Esoterici diversi dalle religioni. È facile constatare infatti che diversi Ordini Esoterici predispongono i propri strumenti operativi attingendo ai simboli o alle

strutture delle varie religioni. Tale particolare abitudine agevola però delle distorsioni. Una prima è che si ricorre spesso ad un sincretismo nocivo e spesso inefficace. Alcuni strumenti adoperati da particolari Ordini Esoterici sono ricavati da strutture e simboli religiosi non compatibili fra di loro. Questo fenomeno è determinato, a mio parere e volendo escludere ipotesi complottistiche, dalle perdita di alcune parti degli strumenti originali e dallo loro sostituzione con altri provenienti da altre realtà religiose, o è determinato dalla perdita o dall'abbandono di tutti gli strumenti peculiari di un determinato Ordine, a causa anche dell'"arricchimento" dello stesso con l'aggiunta patologica di Riti o di parte di essi.

Altra distorsione è dovuta al fatto che le strutture religiose non prevedono che i simboli estratti dal mondo vegetale o dal mondo minerale, possano essere adoperati come strumenti operativi o come parte di essi ma prevede che possano essere adoperati solo come accessorio degli stessi.

Siamo troppo abituati a considerare gli oggetti come cose INANIMATE e siamo abituati anche a considerare il mondo animale, esclusa la parte ritenuta nobile, cioè quella evoluta fino a dar vita all'*homo sapiens*, privi di anima o di spirito. Tutto questo vuol dire identificare l'anima, lo spirito con il cervello, con la parte meno nobile del mondo animale e più nociva. Nociva in quanto la sua presenza impedisce all'essere umano, alla manifestazione, assemblata in maniera tale da creare l'uomo, a raggiungere la emanazione e quindi ad identificarsi con l'Ente Emanante. Gli antichi egizi tenevano ben presente questa particolarità ed alla stessa maniera degli egizi agiscono gli Ordini Esoterici nel momento in cui forniscono ai loro adepti gli strumenti per liberarsi dai condizionamenti che nascono dalla particolare conformazione umana, unica specie in possesso di un cervello razionale oltre che mal adoperato. Questa affermazione ci induce a prendere in considerazione due momenti. Il primo: solo l'uomo, in possesso di un cervello razionale, è inquinato, è ricco di scorie che si producono in lui proprio in virtù del cervello razionale; il mondo animale, con esclusione dell'uomo, il mondo vegetale ed il mondo minerale, sono e rimangono manifestazioni della emanazione prive di scorie non solo nel momento della nascita, come accade per l'uomo, ma anche successivamente, fino cioè alla definitiva scomparsa dell'involucro. L'eventuale loro inquinamento è dovuto all'opera maldestra dell'uomo che per suo interesse o per sua comodità modifica il prodotto della

emanazione. L'uomo, in sostanza, determina nel mondo animale diverso da lui, nel mondo vegetale e nel mondo minerali, gli stessi guasti che produce in se stesso.

La seconda considerazione ci porta a ritener che la purificazione, la rettificazione, il capovolgimento, eliminando il condizionamento derivante dall'uso del cervello, rende l'uomo puro istinto. Puro istinto vuol dire istinto non inquinato, non inquinato dal prodotto del cervello e dalle sue scelte frutto di una conoscenza relativa, molto incompleta e quindi spesso fallace.

Queste semplici considerazioni potrebbero portare però ad una riflessione ardita ed anche in qualche modo terrificante. L'uomo, frutto della evoluzione animale, è anche il frutto di un errore o almeno di una errata anticipazione di una evoluzione che avrebbe portato alla vera uguaglianza, all'uguaglianza che possiamo definire iniziatica, identificata della libertà dai condizionamenti e quindi dalle scorie.

Gli Ordini Iniziatici, a mio parere, ci consentono di porre rimedio a questo errore. Ci consentono di ripristinare l'uguaglianza, fra tutte le manifestazioni di questo mondo, alla emanazione di tutto il globo. È un compito non facile. Da un lato il cervello che noi possediamo e che ci ha portato a delle scelte condizionate dalla nostra conoscenza, dalla nostra "cultura" ci riporta con violenza a non abbandonare ciò che conosciamo e che, anche se non sempre, ci dà una certa sicurezza; dall'altro lato, colui che si rende conto delle conseguenze nefaste delle scorie che l'uomo ha accumulato nel tempo ed ha il forte desiderio di liberarsene, utilizza, in genere, gli strumenti che conosce o che gli sono vicini. Questi strumenti, che chiaramente sono gli strumenti operativi, patrimonio degli Ordini Iniziatici, spesso non sono efficaci e non solo in quanto mal adoperati ma anche perchè spesso incompleti o frutto di sincretismo.

Mi sia concessa a questo punto una riflessione. Nel mondo vi sono innumerevoli Ordini Iniziatici. Ad innumerevoli Ordini Iniziatici corrisponde un numero molto consistente di Iniziati. Un numero consistente di Iniziati comporterebbe un facile raggiungimento dell'ordine mondiale. Così non è però. Ciò che accade ogni giorno, in ogni parte del pianeta ce lo conferma. Ed allora? La riflessione porta ad una considerazione. O buona parte degli Iniziati non sono veri Iniziati o gli Ordini Iniziatici ai quali si appartiene non sono veri Ordini Iniziatici, cioè è possibile che abbiano strumenti operativi insufficienti come è possibile che non ne abbiano affatto e ciò che offrono ai loro adepti è del tutto inidoneo ad operare quella trasformazione che ho cercato di descrivere. C'è

un'altra ipotesi che nasce dalle considerazioni fatte in questo scritto. È anche possibile che i gruppi iniziativi non abbiano chi sia in grado di impartire le istruzioni utili per utilizzare interamente gli strumenti operativi dell'Ordine.

Sono ipotesi, naturalmente, e le lascio alla riflessione di chi legge. Ci tengo solo a dire, a conclusione di questa mia chiacchierata, che oggi solo qualcuno degli Ordini Esoterici possiede gli strumenti operativi atti a pervenire alla conoscenza e fra questi Ordini Esoterici posso ben annoverare il Martinismo ovvero le strutture Martiniste che si rifanno, in quanto agli strumenti, al vero fondatore del Martinismo stesso. Altri Ordini Iniziativi che non possiedono strumenti idonei o li hanno incompleti debbono sforzarsi, e questo è il compito del capogruppo, di integrare ciò che manca con ciò che loro stessi, avendo percorso la via che porta alla conoscenza, ritengono opportuno che venga utilizzato per far pervenire gli adepti alla stessa meta. A mio parere questo risultato lo si può raggiungere più facilmente se l'integrazione, totale o parziale degli strumenti Operativi peculiari dell'Ordine cui si appartiene, tengono conto oltre che dell'esistenza anche della consistenza dei mondi minerale, vegetale ed animale.

Le pagine delle corrispondenze

**La Natura è un tempio dove incerte parole
mormorano pilastri che son vivi,
una foresta di simboli che l'uomo
attraversa nel raggio dei loro sguardi familiari.
Come echi che a lungo e da lontano
tendono a un'unità profonda e buia
grande come le tenebre o la luce
i suoni rispondono ai colori, i colori ai profumi.
Profumi freschi come la pelle d'un bambino,
vellutati come l'oboe e verdi come i prati,
altri d'una corrotta, trionfante ricchezza
che tende a propagarsi senza fine – così
l'ambra e il muschio, l'incenso e il benzoino
a commentare le dolcezze estreme dello spirito e dei sensi.**

Corrispondenze, sonetto di Charles Baudelaire, da I Fiori del Male,
pubblicato dall'editore libraio Auguste PouletMalassis Parigi 1857
trad. it. a cura di G. Raboni, Mondadori, Milano 1973

Il Gallo

un quadro di Nino Scandurra



Nella pagina seguente, sviluppi sui particolari dettagli simbolisi



Non c'è risveglio in questo mondo, come non esiste tradimento dell'uomo verso l'Uomo, che non sia stato annunciato da un gallo.

E c'è sempre una porta, un cancello da cui, se sai guardare oltre, intravedi in filigrana l'universo. L'uscio è sempre rimasto socchiuso, per accogliere il viandante che avanza a tappe lente.

La gioia del ricominciamento passa attraverso il varco stretto e supera la soglia fra le colonne. Da lì deve transitare il carico sapienziale, relativo e terreno, che intenda "orientarsi" alla conoscenza cosmica, universale.

Anche il tuo viaggio è iniziato.

Sei sul sentiero e la tua "raffigurazione" dell'emanante si fa visionaria. Le ali Mercuriali, nelle tempie e alle caviglie, ti spingono e ti proiettano nell'area tersa che non è di questo mondo. Senti la potenza del caduceo spirituale retto dalla tua mano destra e ti pervade l'Eolico alito che lambisce, dallo stesso lato dell'irrazionale, l'anca e il polpaccio; dall'altra parte, l'alluce del sinistro piede, che dal vincolo razionale in tutto trova un freno, non ha perso il contatto con l'umana terra.

Potrà divampare il "foco" ma il viaggio esiziale è VITRIOL.

È sulla terra che devi restare, è negli abissi carsici che sprofonderai; scenderai nelle viscere della terra che visiterai ed è li che rettificherai le tue umane passioni: "consapevolezza" te li mostrerà.



Nigredo corvino patirai, il cigno dell'albedo passerai e, infine, l'uccello del fuoco, del paradiso, apparirà sulla terra.

La luce illuminerà le tenebre e apparirà la pietra occulta; vorresti toccarla, potresti toccarla e dovrà "operare". "Inizierai" se supererai la prova.

Mercurio vincerà la gravità se saprà svincolarsi da ogni condizionamento. Quello è il sentiero.

FR. PROMETEO I:I::

Nota del S::G::M:: ATON

Le opere d'arte debbono suscitare emozioni, sentimenti e la tua opera li suscita entrambe. È un meraviglioso compendio del percorso esoterico. Gli Ordini Esoterici più conosciuti sono rappresentati con sapienza e con cautela a volte anche con linguaggio riservato a pochi. Il VITRIOL si adatta alla Massoneria, rappresentata da diversi elementi quali le colonne, i confini; si adatta al Martinismo (il trilume); si adatta all'alchimia da te ampiamente rappresentata con il gallo, in due differenti versioni, la cornucopia, ecc. È un percorso, quello da te rappresentato, che porta alla rettificazione la quale può giovarsi della operatività dei vari Ordini. Dopo la rettificazione la tua rappresentazione diventa più accorta, più specifica, indice questo che è meglio servirsi di strumenti operativi specifici (la candela, il cigno, la sagoma).

Le parole dei Maestri Passati

La connessione con i Maestri Passati che si realizza nel N::V::O::, è perfettamente congruente con il collegamento agli Tzaddikim della Qabbalah, secondo la quale uno Tzadik non muore e nel giorno luna nuova come anche nel giorno di luna piena, le anime degli Tzaddikim possono essere contattate; anche per questo si dice “Accendo questo Lume per i Meriti dei Maestri Passati”.

L’Adepto si porrà su un tappeto, ad est del quale porrà la candela...

HISTORY AND ORIGINS OF *MARTINISM*



Robert Ambelain

MARTINEZ DE PASQUALLY & THE “KNIGHT-ELECT COHENS OF THE UNIVERSE”

“Among the various Rites which, from time immemorial, have interested those Masons who are the best educated and the most imbued with the intimate conviction that their adherence to our Works must increase the sum of their knowledge, and bring them to the High-Sciences, the Rite of the “Elus-Cohen” is the one which has won over the most pupils, yet carefully preserved the secret of its mysterious works....”

Such is the definition given by the Order of Illuminist Masonry, which we found in the Transactions of the Grand Orient for 1804, Book I, Installment 4, page 369.

This statement of appreciation, coming from a masonic obedience which never exactly passed for mystical, which later came to expunge the invocations to the Great Architect of the Universe from its Rituals, and slid insensibly from eclectic philosophy into simple politics, has a particular value.

Also, one of the most erudite and impartial historians who concerned himself with mystical masonic Obediences, Gérard Van Rijnberk, tells us that: “one cannot deny that the Order of Elus-Cohen constituted a group of men animated by the highest spirituality...”

Another historian, M. Le Forestier, a very valuable specialist concerning matters of occult high masonry, says broadly the same thing, strongly emphasizing the purely altruistic and disinterested character of this Fraternity, more occult and mystical besides, than masonry in the general sense of the word.

This is why, of all the many “Orders” of illuminated masonry born in France and Europe during the restless current of the XVIIth Century, none have had an influence comparable to that which entered into History under the common name – and incorrect besides – of Martinism.

Its appearance coincided with that of a strange person called Martinez de Pasqually. Even now the most romantic hypotheses are circulating about his name and his origins. Some say he is from an oriental race (Syrian), and others pretend he is a Jew (from Poland). Martinez de Pasqually was neither one nor the other, and his concerned detractors – unless they prefer to use false historic information, which is a serious moral issue – can no longer ignore or hide from the definitive documents that we possess. These are:

- 1) *The Master’s Act of Marriage to demoiselle Marguerite-Angélique de Colas;*

2) *The Certificate of Catholicism, dated 29th April, 1772, registered before his departure for Saint-Dominique on the “Duc de Duras”.*

From these two documents, published by Madame René de Brimont, which were discovered by someone in the archives of the Department of Gironde, we can see that this man was named very precisely: Jacques de Livron de la Tour de la Case Martines de Pascally. He was the son of “Messire de la Tour de la Case”, born in Alicante (Spain) in 1671, and of demoiselle Suzanne Dumas de Rainau. He was born in Grenoble in 1727, and he died in St. Domingo, Tuesday, the 20th September, 1774.

None of the preceding patronyms gives us any indication to suppose that he was Jewish. No more than the fact that he also lived for a specific period of his life in Bordeaux in “Jewish Road”! For if living by a ghetto could be proof of religion (and how, logically?), then how can one accept that in Paris, he lived with the Augustinians by the River Seine, without claiming that influence?

Some have put forward the theory that perhaps he came from a Jewish background, and was a converted Jew. We would again argue that history was written in these documents and not by supposition, and that this obstinacy by particular “historians”, concerned with the idea that he might be both Jewish and a Freemason, raises strong concerns in us as to their ultimate intentions. The truth is, although ignorant of Hebrew (and he showed that in his works...), he was familiar with the Kabbalah and, like all practitioners of ceremonial magic, drawn to the use of Judaic traditions and material components. But his disciple, the Marquis Louis-Claude de Saint-Martin, who all his life was never apart from a Hebrew bible, was not so disadvantaged and, like him, used Hebrew elements, the basis of the whole Christian religious tradition.

We do not intend to ignore the importance of respecting the fact that all Western magical and Kabbalistic traditions are, for the most part, Jewish, which makes the fanatical adversaries of all transcendental wisdom jump for joy! We simply ask them, in all fairness, to heap the same “discredit” on a religion, with masters and a divine hypostasis, which the majority imprudently claim to know: Christianity...

Let us leave these modern Pharisees, and quickly define once more the history of the Order of the Elus-Cohen (Cohen, in Hebrew, signifies priest).

Martinez de Pasqually spent his life teaching French masons of regular obediences (which had strayed from the correct philosophical systems), and under the exterior guise of a normal Masonic Ritual, a true initiatic teaching, capable of assuming aspects of theodicy, cosmogony, gnosis and philosophy.

In order to have certain concepts already half-formed in a specific intellectual and material discipline, he only accepted regular Masons into his Order, at the grade of “Master” (Third Degree).

But in addition, since it was a fact that important components could also learned through the channel of “profane” life, he established at the base of his system a ‘potted’ prior transmission of the three ordinary masonic degrees (known as blue, or St. John Masonry).

In fact, one may understand this by the following: the secret reason for this earlier affiliation to masonic mastership resided in the fact that his school was based upon the same legend, or myth, as Freemasonry. Of the Hiram legend, presented without commentary or allusion to its esotericism, Martinez de Pasqually gave a transcendental explanation, a framework for his theogonic system. But he gave the esoteric allusion in the higher Classes of the Order, leaving the legendary presentation – common to all masonic obediences – to the first three degrees.

Martinez de Pasqually traveled mysteriously in one part of France, principally the South-East and the South. Leaving one town without saying where he was going, he would arrive in the same manner, without a glimpse of where he had come from. Most probably he began his mission in 1758, since in his letter dated 2nd September, 1768, he declares that the Brethren of Aubenton, commissioned officers of the Royal Marine, have been his followers for ten years. Propagating his doctrine, he welcomed adherents in the Lodges of Marseilles, Avignon, Montpellier, Narbonne, Foix and Toulouse.

Yet before commencing his mystical apostolate, he had definitely been masonically active previously. His father, Don Martinez de Pascally, was holder of a masonic patent in English, delivered to him on 30th May, 1738, by the Grand Master of the Stuart Lodge, with power to transmit it to his eldest son, allowing him "as Grand Master, to constitute and run Lodges and Temples to the Glory of the G.:A.:O.:T.:U.:".

So it was that Martinez was also the founder in Montpellier, in 1754, of the Chapter "Les Juges Ecossaise". In 1755 until 1760, he traveled throughout France, recruiting followers. In this last year he failed in Toulouse, in the blue Lodges called "Reunited St. John". At Foix, the Lodge "Joshua" gave him a sympathetic hearing. There he initiated a number of masons, and founded a Chapter: the "Temple Cohen".

In 1761, presented by the Compte de Maillial d'Alzac, the Marquis de Lescourt, the two Brothers from Aubenton (and thanks to his familial patent), he was affiliated with the Lodge "La Française" of Bordeaux. There he built what he called his "Particular Temple" (from the Latin particular: part, cell, reduction). Among its members, in addition to the four mentioned above, were Messieurs de Casen, de Bobié, Jules Tafar (ex-major of the "Royal Grenadiers"), Morrie and Lescombard. This Lodge bore the name of "La Perfection Elue Ecossaise". In 1784, this Cohen "Mother Lodge" became "La Française Elue Ecossaise". In March, 1766, the

aforementioned Lodge was dissolved. Note that, until this date, Martinez had Father Bullet as his secretary, almoner for the Regiment at Foix, who has the title (employed by the Master for the first time) of "S.I.". We suggest – with some chance of being correct – that it was the sacerdotal character of Father Bullet which afforded him this interior title, of Supérieur Inconnu of the Order, or possibly – if we read the 'I' as a 'J' – of :Sovereign Judge". Martinez de Pasqually must have given him this title as the theologian of the Order! But later on, before his departure for St. Domingo, he gave this title to five of his senior dignitaries. And this would be the doctrinal and interior discipline that these "Sovereign Judges" or "Supérieurs Inconnus" would be led to superintend...We will come across these titles later, under another branch.

We have seen earlier that in 1764 the "Française Elue Ecossaise" was founded. But it wasn't until 1st February, 1765, that the Grand Lodge of France, after numerous letters, issued a patent authorizing the founding of this Lodge, and inscribed the "Temple" in its record books.

This same year, Martinez de Pasqually left for Paris. He stayed there at the house of the Augustinians by the side of the River Seine. There, he put himself in touch with numerous eminent masons: Brothers Bacon de La Chevalerie, de Lusignan, de Loos, de Grainville, J.B. Willermoz, and many others, to whom he sent his first instructions. With their meeting, on 21st March, 1787, (the Spring Equinox...), he put together the basis of his "Sovereign Tribunal", and named Bacon de la Chevalerie his substitute.

In 1770, the Order of Knight-Elus Cohen of the Universe had Temples spread far and wide: Bordeaux, Montpellier, Avignon, Foix, Libourne, La Rochelle, Versailles, Paris, Metz. Another was opened in Lyon, thanks to the activities of Brother J.B.

Willermoz, and this city would remain the symbolic “capital” of the Order for a long time afterwards.

In the “nominative” history of the Order, it is worth noting two names. Their holders effectively succeeded the Master, in different realms, but continuing his overall work. We will come back to them shortly. For now, let us remember the names of Jean-Baptiste Willermoz and Louis-Claude de Saint-Martin.

Martinez de Pasqually varied his practical teachings several times. If the general Doctrine remained ne varietur, this was not the case with the constitution of the Order; the grades; the rituals – both initiations and operations. Thus we have traces of two internal constitutions for this mystical Obedience, depending on whether one refers to one set of archives or another. One of these two series contains the following classification:

Apprentice

Companion

Regular Masonry called ‘St. John’

Master

Apprentice Cohen

Companion Cohen

‘Porch’ Class

Master Cohen / Select Master

Grand Master Elu-Cohen Knight of the East

Temple Degrees

Commander of the East

Secret Class

Réau-Croix

Here is the second series, more common in the documents:

Apprentice Mason

Blue Masonry called 'St. John'

Companion Master

Grand-Elect

Apprentice-Cohen

'Porch' Class

Companion-Cohen

Master-Cohen

Temple Degrees

Grand-Architect

Grand-Elect of Zerubbabel

Secret Class

Réau-Croix

Note – and this is an important point – that in Masonry, titles with pompous and splendid appearances are in reality phonetic veils, draped over the titles, which are infinitely more esoteric, but because of their integral evocative power, put in place due to the need to keep them secret from the eyes of the profane. According to this approach, one must take the nomenclature of the Order of Elus-Cohen (“Grand-Architect”, “Grand-Elect of Zerubbabel”) as regulated by this hermetic practice. We will simply point out that the name Zerubbabel is that of the architect who, like Hiram, rebuilt the Temple of Jerusalem after the captivity. The snares and threats of the neighboring, idolatrous nations put Zerubbabel (so the biblical legend tells us) under the need to perform his works with “a trowel in one hand. A sword in the other”.

One sees there the esoteric parallel established by Martinez de Pasqually, between the Companions of the Second Temple and the mystical masons of his Order, building the Celestial City, reconstituting the initial Archetype and, theurgic sword in hand, doing battle against the Entities of the Shadows. In a similar manner, Zerubbabel signifies in Hebrew: “Adversary of Confusion”. This word, which has become the general name of dignitaries of this Degree, teaches them to resist the confusion arising from the check suffered by Man in former times, at Babel, in

trying to induce man once more to speak, a single language... (According to the Bible, Babel signifies: “confusion”).

The regular symbolic grades (Apprentice, Companion, Master) belong to traditional Masonry. They were destined to give the necessary quality of Master to the Profane entrant into the Order, required by the Rule to be able to attain the grade and functions of Réau-Croix. In the rituals and Catechisms, very few allusions were made to the secret Doctrine which had been promised, and which did not form part of the usual framework of contemporary Freemasonry. This allowed “visiting Brethren” from other obediences to be received, who at this time, didn’t go above the grade of Master, the only grade recognized by the Grand Lodge of France (the Higher Grades came later). Thus, such visitors couldn’t later report any specific teachings learned in the Cohen Temples to the Grand Lodge, which had recognized and adopted them on the 1st of February, 1765!

The Porch Degrees (Apprentice-Cohen, Companion-Cohen, Master- Cohen), continued to maintain the external masonic character. Nevertheless, they were shot through with allusions, expressions, teachings, enigmas and ambiguities, destined to give a glimpse of the secret Doctrine – early and by flashes – reserved for the superior Degrees.

From the Temple Degrees, we can say that they constitute what is proper to call the “High Grades”. The rituals of “Grand-Architect” and “Grand-Elect of Zerubbabel” still retain the emblems of masonic symbolism (aprons, collars, jewels, the ritual format itself, etc...). But their Catechisms transport the Candidate into overt esoteric mysticism, and more particularly into that of the general Doctrine.

At the grade of “Grand-Architect”, the Brother was required to purify himself through a specific ascetic regimen of the Order (abstinence from certain meats, from certain sanctioned animal parts, fats, etc...in the spirit of the Old Testament –

the regimen of the Levites –). It was their mission to expel the Powers of Darkness which had invaded the terrestrial aura, by means of magical ceremonies performed in groups as well as alone; and to cooperate “sympathetically” – in a specific manner – in those special Operations performed by the “Sovereign Master” himself. This Grade was equivalent to Apprentice Réau-Croix (this was the role devolved to the “Knights of the East” defined in the archives gathered by Papus).

The following Grade, “Grand-Elect of Zerubbabel” (or “Commander of the East”), was equivalent to “Companion Réau-Croix”. Like all Companion grades in the various masonic “regimes”, it was both neutral and ambiguous, poorly defined yet full of mystery and enigma in the ritual. It was a Grade which in Cohen series was based upon the legend of Zerubbabel, explained at a higher level. It concerned itself with a mysterious and emblematic bridge, analogous to that erected over the River Cephisus, and which the initiates on their return from Eleusis had to cross.

In this Degree the affiliate had a respite from the ceremonial “Operations”. He meditated for a period of time, returned to the fundamental theories, and prepared himself, through a form of introspection (a thorough accumulation, or psychic retrenchment) to his future ordination of Réau-Croix.

The “Secret Class” was that of the Réaux-Croix. According to all the historiographers of the Order, it only comprised a single Degree. Yet some abridged comments we have come across in the letters of Claude de Saint- Martin, during the time that he was secretary to the Master (in place of P. Bullet, who had disappeared), we are led to believe that that this Class comprised two Degrees. There is, in fact, a Degree abridged to two letters: G. R., which Saint-Martin refers to in some letters. And this makes us wonder if behind the secret grade of Réau-Croix there perhaps existed an even more secret one called “Grand Réau-Croix” or “Grand-Réau” (G.R.).

The purpose of this class, through its esoteric teachings, was to place the dignitaries in communion with the worlds of the Beyond, those of the Celestial Powers, and this by means of the Evocations of High Magic. Whereas the grade of “Grand-Architect” taught how to chase Demonical Powers from the Earth’s aura by means of magical exorcisms, the grade of Réau-Croix taught the means of evoking Celestial Powers and attracting them “sympathetically” to this same terrestrial aura. Moreover, by their apparent manifestations (auditory or visual), they allowed the Réau-Croix to judge the degree of progress which the evoker had achieved, and to see if he had been “reintegrated into his original powers”, according to the Master’s phrase.

So it is wrong to put out a general opinion that the Theurgy of the Elus Cohen was simply about magical ceremonial Exorcism. It also embraced the realm of Evocation, but for a purely disinterested end, and with respect for the Beings of living light at the breast of the “spiritual regions” of the Beyond.

This leaves the probable grade of “Grand Réau-Croix”. We will now put forward a hypothesis which shouldn’t be rejected out of hand. From historical documents published by G. Van Rijnberk in his work, we read an account that the supreme proof of the Order, the ultimate Operation, which it appears had never been successful, but which had been defined, must have been the evocation of “Christ in Glory”, that whom the Master called the Repairer and who was (according to the Doctrine of the Order), Adam Kadmon reintegrated.

This would bring the number of Degrees in the second series of Cohen grades to eleven, and in the first series to twelve.

However, eleven is a number which the Kabbalists consider to be malefic. Eleven is the number corresponding to the letter Caph (initial letter of the word kala [death]). If we omit this Grade of “Grand Réau-Croix”, the first series (now with

eleven grades) is now incomplete: if we add one to the second series, there are too many!... The enigma is complete.

We will make a final comment on the grade of “Select Master” or “Grand- Elect”, placed in the both series between the Porch Class and the ordinary grades.

It was most probably a “Vengeance” Degree. Actually all masonic regimes have believed it a good idea to interpose a grade called “vengeance” in their hierarchy. There the Candidate learns of the fate reserved to bad Brethren, Companions, traitors and perjurors. Even better, he is made to live out – in a kind of symbolic play, or “Mystery”, in the medieval sense of the word – the symbolic putting to death of the aforementioned traitors. This apparently motiveless ritual had the express role of magnetically and psychically “recharging” the Egregore of the Obedience, that occult and invisible soul which truly animates and vivifies, even reacting automatically, and without which it would be necessary to perform the ceremony against false Companions once more.

This explains why traitors, bad Brothers, perjurors of Obligations, occasionally the adversaries of Freemasonry, have all ended tragically, even without direct human intervention! Bound in advance to this fate, by a very clear Obligation, having freely consented to the fate which attends them if they betray it, they are, for this reason, exposed to the vengeful forces of the Egregore. And if by their behavior they expose themselves to that inexorable law, they automatically trigger the return blow of vengeance and chastisement.

There remains another Degree, poorly defined, but no less proven historically. It is that of “Unknown Superior” or “Sovereign Judge”. This was the title of five dignitaries of the Order, all of them “Réaux-Croix”. According to Prince Christian of Hesse, (cited by G. Van Rijnberk in his work on Martinez de Pasqually), in his letter to the “Grand-Profès” of the Templar Rite of Strict Observance, Metzler,

Senator of Frankfurt-on-the-Main, these five were: Bacon de la Chevalerie, J.-B. Willermoz, de Serre (or Deserre), du Roy d'Hauterive, and de Lusignan.

People have objected that relations between Bacon de la Chevalerie and Martinez were more than strained at this time, and suggest it would be unlikely that he would have been designated by the Master to be seated among the senior occultists to whom he entrusted his work. However, this forgets that Martinez de Pasqually was very fastidious in all things to do with ritual, regularity, and the material forms of transmission. He was definitely not a simplifier, like Louis-Claude de Saint-Martin, but a person who guarded ritual "legitimacy", as did Willermoz. The different ways in which they applied the same doctrine demonstrates this fact. And it is plausible to entertain the idea that Bacon de la Chevalerie, who was the first Elu-Cohen to fulfill the charge of "Substitute" to the Grand Master would not, by virtue of this fact, have been excluded from the "Sovereign Tribunal: constituted by the five "S.J." or "S.I." (the 'i' and 'j' were substitutable letters at that time). Also, Bacon de la Chevalerie had been a part of the first "Sovereign Tribunal" (as Substitute) founded in 1765 in Paris, during the stay of Martinez de Pasqually in the capital.

This last task completed, in the month of May, 1772, the Master embarked for Saint-Dominique, on the ship "The Duke of Duras". It is during this time that he had to have his famous Certificate of Catholicism issued. The ship left from Bordeaux, his place of residence, and this Certificate of Catholicism was in support of the baptism of his son, (baptized in the church of Sainte-Croix, on the 24th of June, 1768, St. John's Day) to show that Martinez de Pasqually certainly wasn't Jewish! Still, he certainly wasn't a very orthodox Catholic either! Like all occultists, like all those initiated in the esoteric traditions, in the eyes of the Roman Church Martinez was officially a heretic. But he is incontestably a Christian, for he places the Christ (the "Repairer"), at the heart of his whole doctrine. He is also a Kabbalist, as he

envises the Messiah in the manner of the esotericists of this mystical school. A good Catholic? No...externally! Christian? Certainly. His first secretary was Father Bullet, almoner of the Regiment at Foix; and one of his first disciples was the Abbé Fournier. But above all, he was a prodigious man, with both faults and virtues, like all men. And there again, if the task surpassed the artisan, one might say that the artisan acquitted himself honorably... Departed to take over a behest (of what nature?) Martinez de Pasqually died at Port-au-Prince on Tuesday, September 20th, 1774. He left a son, who did his studies at the college of Lascar, near Pau (this child was to disappear, twenty years later, during the course of the revolutionary torment). The day of his death he appeared to his wife, seeming to cross the room diagonally, and she immediately cried out: "My God! My husband is dead". Later the news reached France, and (the time) was exact.

Before dying, Martinez de Pasqually had designated his cousin as his successor, Armand Caignet de Lestère, superintendent-general of the Admiralty at Port-au-Prince. But at the Master's death, the "*T:P:M:*" (Thrice Potent Master) was unable to become actively involved in the Order, not only with the Cohen "Temples" of Port-au-Prince and Léogane, but least of all with those in Europe. Schisms followed, inevitable in all human endeavors. When he dies in his turn in 1778 (four years after Martinez), he had transmitted his powers to "*T:P:M:*" Sébastien de las Cases.

De las Cases did not judge it appropriate to reestablish the broken relations with the various Cohen "Orients", and to recreate union and unite the Rite. Little by little the Temples "went to sleep". But the Elus Cohen continued to propagate the Doctrine of the Order, albeit individually and by "mouth to ear" as the famous saying goes, and also collectively in secret groups, immutably comprised of nine members, and which carried the name of *Aréopages Cabalistiques*. And in 1806 the famous collective "Operations" once more took place at the Equinoxes.

The occult teachings of Martinez de Pasqually were thus transmitted down to the XIXth Century, on the one hand by the Elus Cohen, of which one of the last direct representatives was the “T.P.M.” Destigny, who died in 1868; and on the other hand through certain affiliates of the “Scottish Rectified Rite”, also called the “Chevaliers Bienfaisants de la Cité Sainte”, a mystical masonic rite which had initially come out of the “Templar Rite of Strict Observance” (German masonry), in its original form, but later became completely independent. These affiliates were holders of the secret instructions reserved to the Réaux-Croix, and which had been transmitted to them by J.-B Willermoz.

There ends the direct lineage, uninterrupted in sacramental “form”, of the “Knights Elect-Cohens of the Universe”. From this point forward, the “Martinist Movement” will be born, personified by the disciples initiated by Claude de Saint-Martin, and those of by J.-B. Willermoz. We are now going to look at these two branches.

But it appears that small groups of Elus Cohen still exist, coming from individual initiations given by the last direct and regular descendants of the Master, and who, in some towns in France, have survived the official death of the Order. This singular detail shows well the solid and deep roots sprouted out of the bosom of the invisible, Mystic Knighthood set up by the enigmatic traveler and mysterious master who was Martinez de Pasqually...

